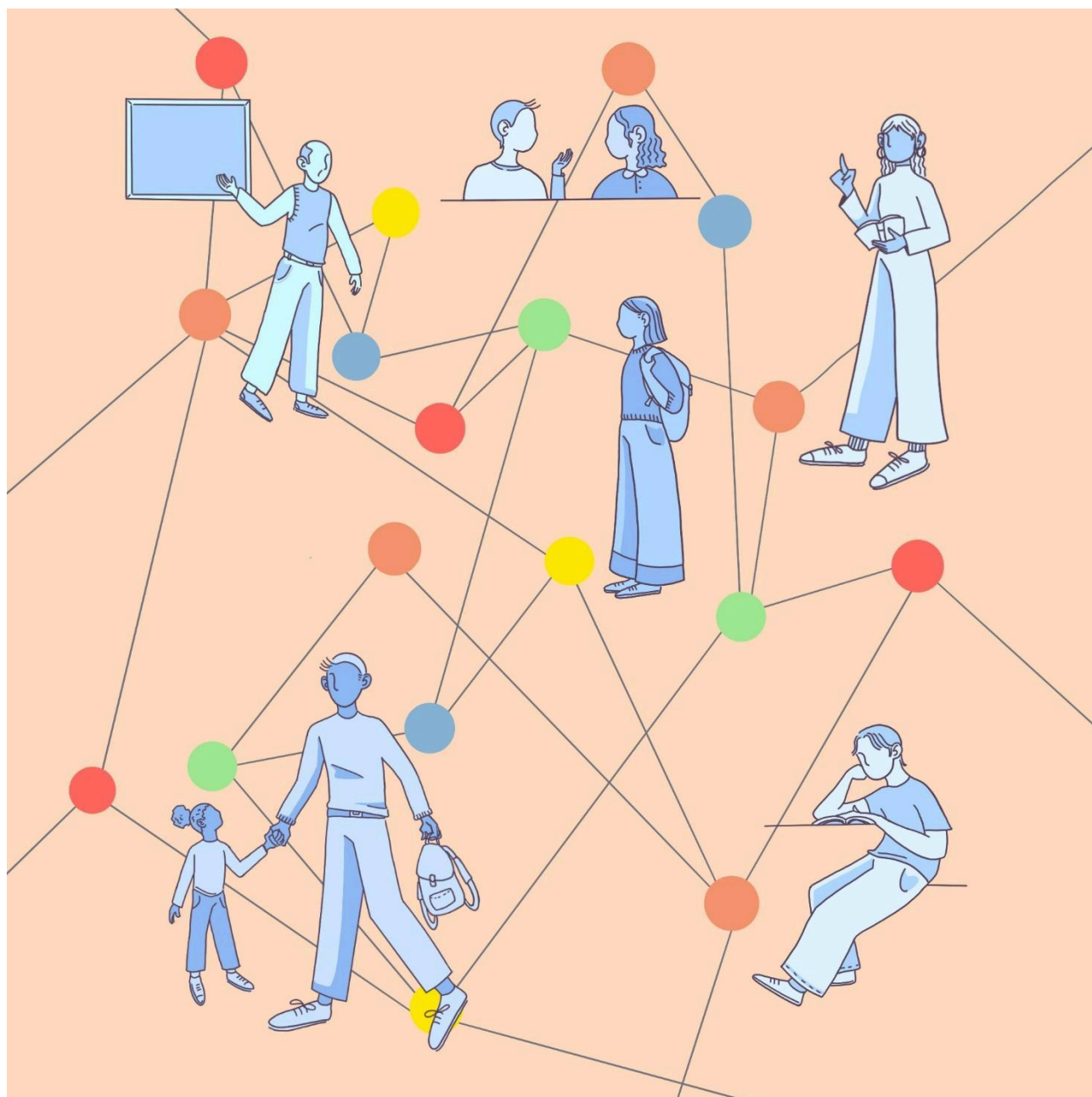


# Ulisse

Centro di Psicologia

## *L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELLE RELAZIONI*

### REPORT DEL QUESTIONARIO



## PREMESSA

La scuola può essere pensata come una comunità educante operosa che, come indicano le teorie sulle dinamiche dei gruppi, per funzionare adeguatamente e perseguire le proprie finalità necessita di mantenersi su un versante “operativo”. Questo, come sappiamo, diventa possibile solo quando i flussi emotivi che circolano nel gruppo vengono gestiti e organizzati intorno al compito. Nel contesto scolastico, tuttavia, i flussi emotivi in campo sono numerosi e vengono messi in circolo da più parti tra loro in relazione, con il rischio che l’emotività prenda il sopravvento rispetto all’obiettivo operativo da perseguire.

La complessità che caratterizza il sistema scuola non è resa tale, non solo, dalla molteplicità degli interlocutori (singoli, coppie, gruppi; studenti, docenti, famiglie, dirigenza) bensì anche dai cambiamenti socio-culturali che hanno investito trasversalmente tutte le relazioni moderne ed, in particolare, quelli che riguardano il rapporto tra le generazioni: gli autori ci dicono che oggi questo rapporto è cambiato ed il suo senso non è più quello di un tempo, cioè di favorire la trasmissione di valori da una generazione all’altra. Oggi la relazione trova il suo senso nel mantra “*sii felice*”; la tendenza è quella di mettere in secondo piano il compito normativo in favore del primato della felicità, del bene-stare del figlio. Questo mutamento non coinvolge solo la dimensione familiare, ma anche la scuola in qualità di contesto educativo dove si gioca il rapporto tra generazioni e, anche, in qualità di contesto sociale: l’aumentata vicinanza emotiva, la tendenza all’iper-coinvolgimento, la mancanza di limiti e confini tra sé e l’altro, sono elementi familiari a tutte le relazioni moderne che aumentano i rischi di confusione e di contrasto, rendendo quindi oggi più che mai necessario occuparsi di relazioni. In ultima istanza, ma non meno importante, sembra essere cambiata anche la funzionalità attribuita al sistema scolastico: l’aspettativa oggi non è più quella di trovare nella scuola un’agenzia che garantisca la mera trasmissione di conoscenze e saperi, ma un importante riferimento educativo per il percorso di crescita e di sviluppo di ragazzi e ragazze. Questo quadro contribuisce ad aumentare i livelli di stress e di frustrazione esperiti da chi opera all’interno del contesto scolastico; non a caso, infatti, il mestiere del docente è considerato tra quelli più esposti al rischio di *burnout*, una sindrome psicologica che emerge in risposta a prolungata esposizione a stressors interpersonali cronici sul luogo di lavoro (Maslach, 2016). L’insegnante si trova ad interagire con una moltitudine di flussi emotivi derivanti dai singoli studenti, dal gruppo classe, dalle famiglie degli studenti, dai singoli colleghi e dal corpo docenti, occupando una posizione di crocevia tra dinamiche relazioni non sempre funzionali e di facile gestione; oltre a questo, come è stato esposto, vi sono le pressioni

esterne che derivano dal più ampio contesto socio-culturale odierno e che investono la scuola nel suo insieme.

Le difficoltà nell'aver a che fare con questa complessa trama di relazioni si esprimono sotto forma di "*sintomi scolastici*": classi "che esplodono", rapporti burrascosi con famiglie e colleghi, un diffuso sentimento di impotenza e di sovraccarico emotivo dettato dalla tendenza a sentirsi chiamati a rispondere alle diverse e numerose esigenze dei singoli studenti. Per tutti questi motivi, che segnalano la centralità e al contempo la criticità della relazione all'interno del contesto scolastico, come Centro di Psicologia Ulisse abbiamo deciso di indagare la tematica, raccogliendo le percezioni e le esperienze degli insegnanti per aprire ad una riflessione comune e condivisa. Ma cosa intendiamo allora, in questa sede, per relazione? Parliamo qui di una relazione asimmetrica, imprescindibile nei contesti di pratica professionale, che si caratterizza per la non intercambiabilità di ruoli, funzioni e responsabilità tra professionista e utente. Questa relazione non si attiva spontaneamente e la responsabilità di costruirla e sostenerla è di competenza del professionista (Campanini, 2002).

All'interno della condizione odierna di aumentata complessità, tuttavia, gestire le relazioni che si vivono a scuola non appare semplice e il rischio di trovarsi in balia delle correnti emotive e delle molteplici richieste di ordine affettivo è elevato. Ad ogni modo, se le condizioni ambientali appartengono alle variabili di ordine esterno, sulle quali però non sembra esserci un ampio spazio di manovra, ciò su cui è invece possibile avviare una riflessione è l'assetto interno del docente, la sua "cassetta degli attrezzi".

Il nostro contributo vuole inserirsi in questa cornice, come spunto per pensare e ripensare alla relazione attraverso la possibilità di guardarla da un'altra prospettiva, quella cioè di gestione.

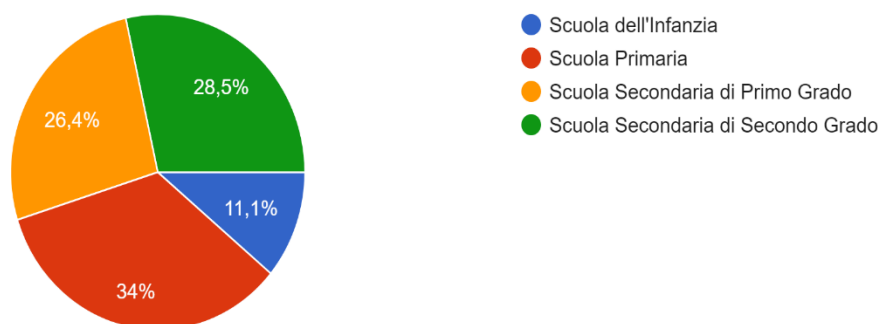
## CAMPIONE

Il questionario è stato distribuito alle scuole del Piemonte, rivolgendosi ai docenti delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo e secondo grado. Hanno partecipato alla ricerca 379 docenti, che hanno completato il questionario in modalità remota.

### 1) Ordine di scuola

Dalle risposte in merito all'ordine di scuola da cui i partecipanti provengono, è emersa una spartizione abbastanza omogenea, con una leggera prevalenza di docenti della Primaria (34%), una distribuzione di docenti della scuola secondaria di I e II grado che corrisponde rispettivamente al 26,4% e 28,5% e una percentuale minore di partecipanti dalla scuola dell'Infanzia (11,1%)

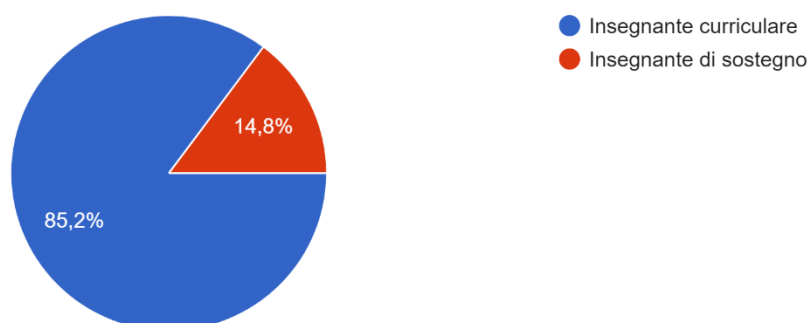
379 risposte



### 2) Ruolo del docente

Riguardo al ruolo dei docenti, dal campione risulta che la maggior parte è composta da docenti curricolari (85,2%), mentre solo il 14,8% dei partecipanti al questionario è costituito da insegnanti di sostegno. Le percentuali emerse dal campione si rivelano rappresentative della distribuzione degli insegnanti in Italia. Infatti, i dati aggiornati del MIUR indicano che la quota di insegnanti curricolari e di sostegno nel nostro Paese si attesta rispettivamente attorno all'84% e al 16% del totale del corpo docente.

379 risposte



## I PARTE

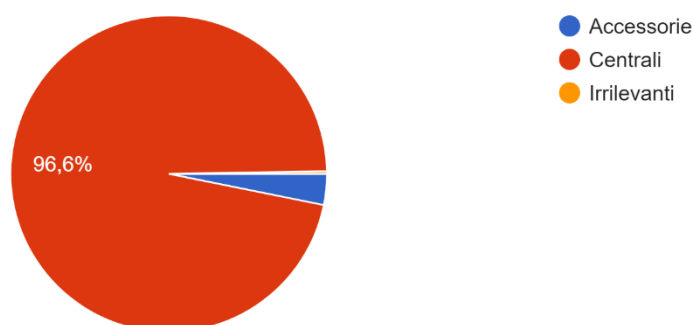
### PERCEZIONE DEL FENOMENO

La prima parte del questionario è stata progettata per esplorare la percezione dei partecipanti riguardo al tema delle relazioni a scuola. In particolare, è stato chiesto se e quanto la cura delle relazioni sia considerato un compito dell'insegnante, in che misura influisca sull'apprendimento e quali siano gli elementi chiave per gestire le relazioni a scuola.

#### 3) Le relazioni a scuola sono:

I dati raccolti mostrano che le relazioni a scuola sono considerate fondamentali dalla quasi totalità dei partecipanti (96,6%). Solo il 3,1% le giudica accessorie e lo 0,3% le ritiene irrilevanti. Queste percentuali rimangono costanti anche in base ai diversi ordini di scuola e ai ruoli assunti dai docenti.

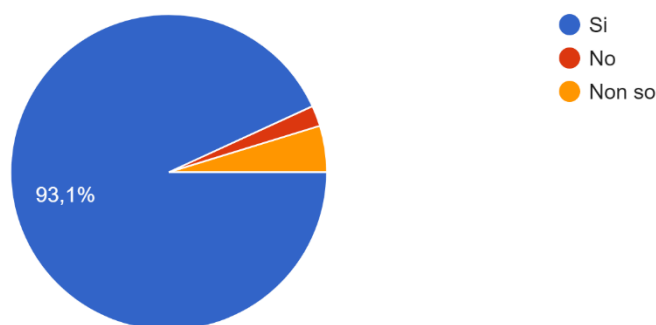
379 risposte



#### 4) Pensa che la gestione delle relazioni sia un compito dell'insegnante?

Dal grafico si evince chiaramente, in accordo con quanto emerso nella domanda precedente, che quasi tutti i partecipanti (93,1%) ritengono che la gestione delle relazioni spetti all'insegnante. Tra la percentuale rimanente, il 2,1% ha dichiarato di non considerare la gestione delle relazioni una priorità, mentre una percentuale leggermente superiore, pari al 4,8%, ha affermato di non saper fornire una risposta. Tale distribuzione si conferma sostanzialmente invariata anche quando si analizzano le risposte dei docenti suddivisi per ordine di scuola.

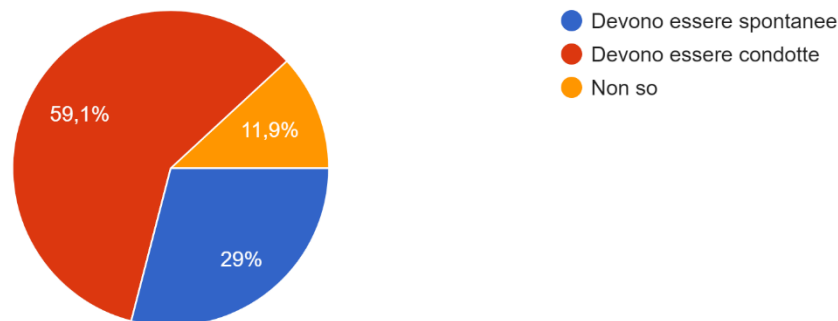
379 risposte



## 5) Pensa che le relazioni a scuola debbano essere spontanee o condotte?

Dal grafico emerge che più della metà dei partecipanti al questionario ritiene che le relazioni debbano essere condotte (59,1%), mentre il resto si è diviso tra il 29% che ha scelto l'opzione "spontanee" e il 11,9% che ha indicato di non sapere. Incrociando questi dati con l'ordine di scuola dei partecipanti, si osserva che la preferenza per una gestione spontanea delle relazioni è più pronunciata nella scuola dell'infanzia (45%) ed è minore negli altri ordini scolastici.

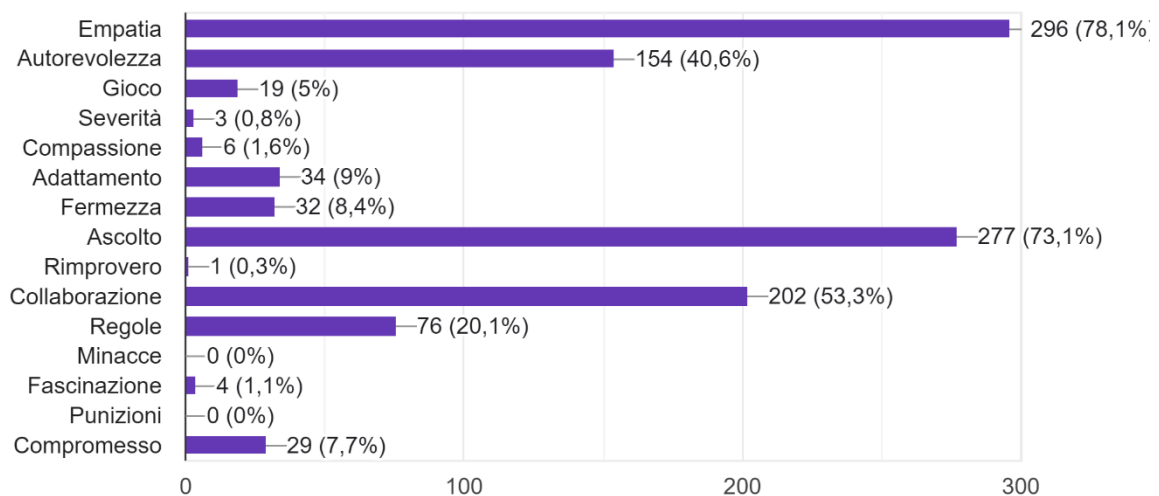
379 risposte



## 6) Quali pensa che siano gli elementi fondamentali per gestire le relazioni a scuola? (scegliere massimo 3 opzioni)

Tra gli elementi che, secondo il campione, favoriscono maggiormente la gestione delle relazioni, emerge l'empatia (78,1%), seguita dall'ascolto (73,1%) e dalla collaborazione (53,3%). Una percentuale leggermente inferiore, ma comunque significativa, è rappresentata dall'autorevolezza (40,4%). Incrociando nuovamente questi dati con gli ordini di scuola dei partecipanti, si nota che l'autorevolezza tende ad aumentare con il passaggio agli ordini superiori (passando dal 23,8% nell'infanzia al 59% nella secondaria di I grado). Riguardo alla voce "regole", incrociando le risposte con gli ordini di scuola, si osserva un aumento della percentuale con l'avanzare dell'ordine scolastico, passando dal 14% nell'infanzia al 24% nella secondaria di I grado. Tuttavia, questa percentuale diminuisce nuovamente nella secondaria di II grado, scendendo al 17%.

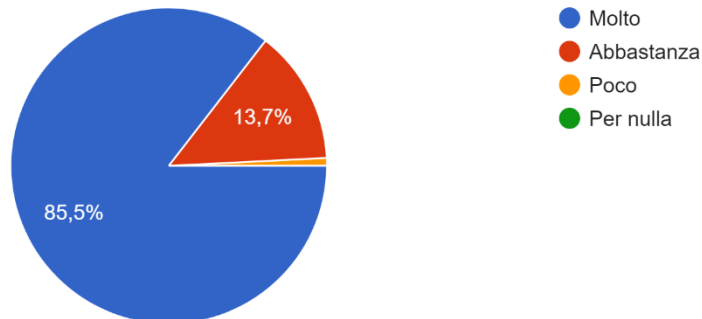
379 risposte



## 7) Quanto pensa che la relazione influenzi l'apprendimento?

Alla domanda su quanto le relazioni influenzino l'apprendimento, la maggior parte del campione ha risposto "molto" (85,5%), mentre una percentuale significativamente inferiore, pari al 13,7%, ha dichiarato "abbastanza". Solo lo 0,8% ha scelto l'opzione "poco".

379 risposte



## 8) In che modo organizza il tempo dedicato alla relazione e ai momenti didattici?

Dal campione risulta che oltre metà dei partecipanti (62,5%) preferisce un approccio che integri il tempo dedicato alle relazioni con la didattica. Il 27,7% indica di dedicare tempo alla relazione in modo spontaneo, mentre solo il 7,9% afferma di suddividere in tempi distinti i momenti dedicati alle relazioni e quelli focalizzati sulla didattica.

379 risposte

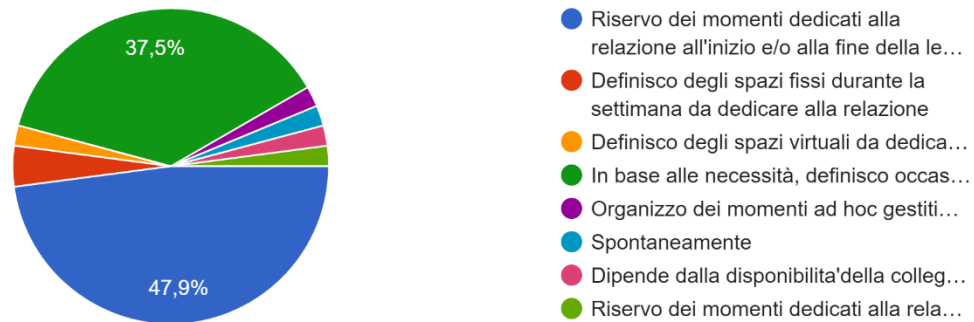


▲ 1/2 ▼

### 9) Se alla domanda precedente ha risposto “Gestisco i momenti didattici e la relazione in momenti diversi”, quale alternativa rappresenta di più il suo modo di gestirli?

Tra i partecipanti che nella domanda precedente hanno indicato di gestire il tempo separando momenti dedicati alla relazione e momenti per la didattica (in tot. 48 risposte), quasi la metà (47,9%) ha dichiarato di riservare dei momenti per la cura delle relazioni prima e dopo la lezione. Inoltre, una percentuale considerevole (37,5%) ha espresso di riservare occasionalmente spazi da dedicare alla relazione

48 risposte

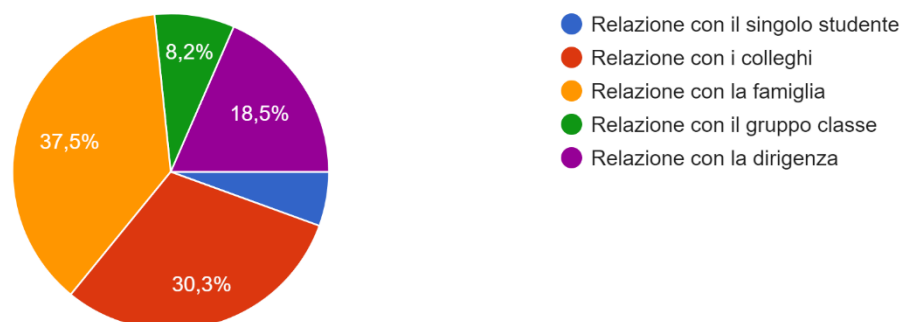


### 10) Quale ambito della relazione le causa maggiore difficoltà?

Tra i diversi ambiti relazionali presenti nel contesto scolastico, quello con le famiglie appare il più problematico, con una percentuale del 37,5%. Segue la relazione con i colleghi (30,3%) e quella con la dirigenza (18,5%). Percentuali significativamente più basse riguardano le difficoltà con il gruppo classe (8,2%) e con il singolo studente (5,5%).

Incrociando nuovamente i risultati raccolti con l'ordine di scuola dei partecipanti, si osserva che nelle scuole secondarie aumenta la percezione delle difficoltà nelle relazioni con la dirigenza. Al contrario, la relazione con i colleghi tende a diminuire man mano che si progredisce nell'ordine di scuola. Restano invariate invece le percentuali che si riferiscono al rapporto con il singolo studente, con la classe e con le famiglie.

379 risposte





## II PARTE

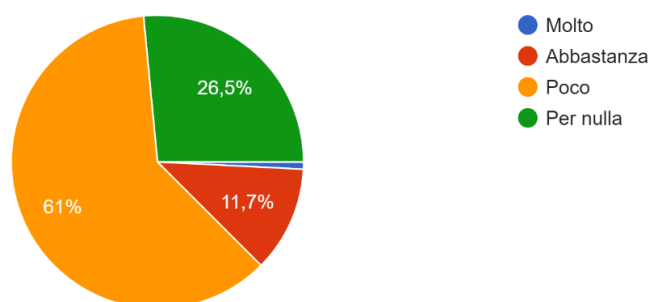
Nella seconda parte del questionario sono state esplorate in modo più dettagliato le difficoltà riscontrate nelle relazioni con i singoli alunni, con il gruppo classe, con le famiglie, con i colleghi e con la dirigenza. Inoltre, è stato chiesto al campione di indicare le principali strategie adottate per arginare le difficoltà riportate.

### PERCEZIONE DELLA RELAZIONE CON IL GRUPPO CLASSE

#### 11) Quanto si sente in difficoltà nella relazione con il gruppo classe?

Dai dati risulta che il rapporto con la classe non sembra presentare grandi difficoltà per i partecipanti. Infatti, oltre la metà dichiara di sentirsi "poco" in difficoltà (61%), più di un quarto si considera "per nulla" in difficoltà (26,5%), mentre una percentuale più ridotta (11,7%) ritiene di essere "abbastanza" in difficoltà.

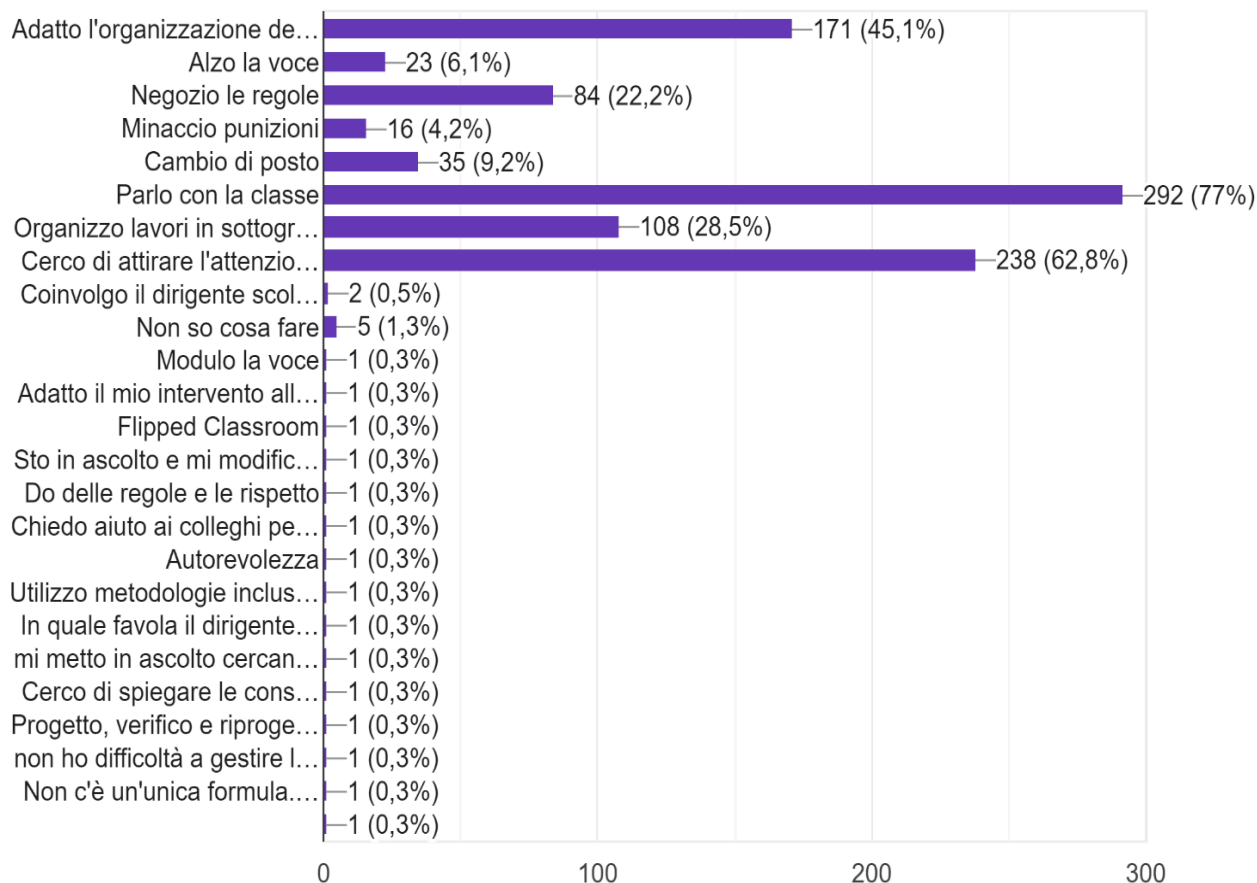
377 risposte



#### 12) Come fa a gestire le difficoltà con il gruppo classe? (scegliere al massimo 3 risposte)

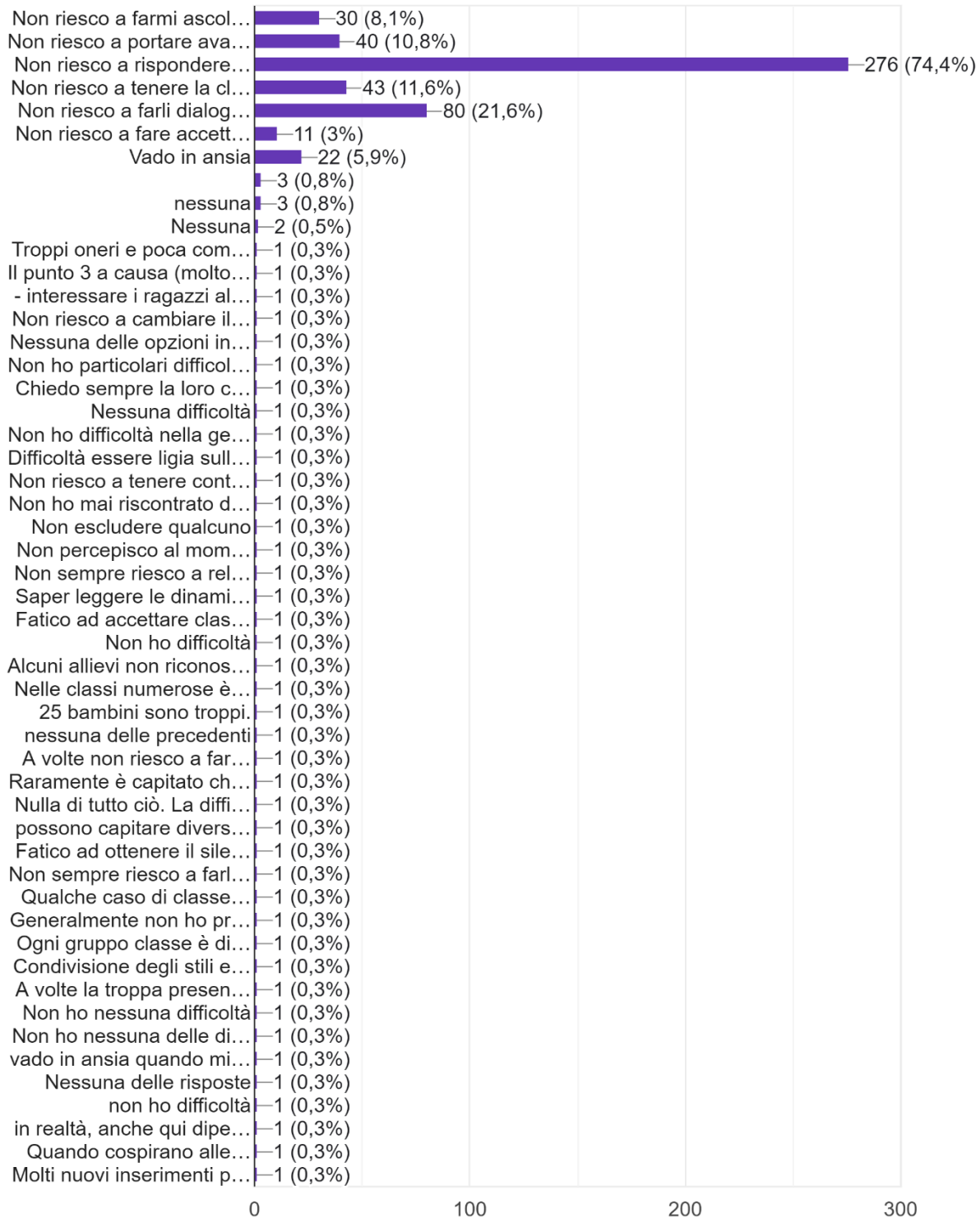
Tra le strategie maggiormente segnalate dai docenti, emerge la tendenza a parlare con la classe (77,1%), a catturare l'attenzione utilizzando argomenti coinvolgenti (62,8%) e ad adattare l'organizzazione del lavoro in base allo stato d'animo della classe.

379 risposte



### 13) Qual è la difficoltà maggiore nel gestire la relazione con il gruppo classe? (scegliere al massimo 3 opzioni)

Indagando le maggiori difficoltà segnalate dai docenti, emerge che una percentuale significativamente alta (74,4%) riguarda l'impossibilità di rispondere contemporaneamente alle esigenze dei singoli alunni. Percentuali più basse si riferiscono alla difficoltà di far dialogare gli studenti tra loro (21,6%), di mantenere l'ordine nella classe quando esplode nel caos (11,6%) e di portare avanti la didattica (10,8%).

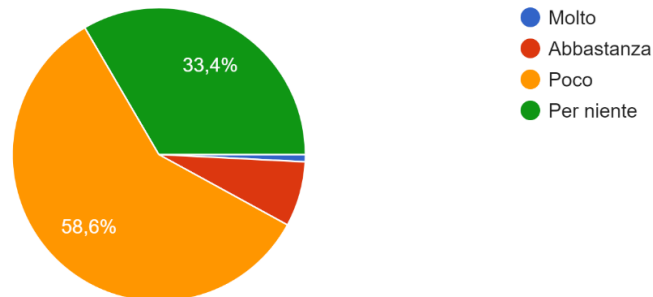


## PERCEZIONE DELLA RELAZIONE CON IL SINGOLO STUDENTE

### 14) Quanto si sente in difficoltà nella relazione con il singolo studente?

Dal grafico emerge come più della metà dei docenti (58,6%) senta poca difficoltà nella relazione con i singoli studenti, mentre il 33,4% dichiara di non sentirne "per nulla". Solo il 7,2% dei partecipanti indica di sentirne abbastanza "abbastanza", e solo lo 0,8% riporta di avere molta difficoltà.

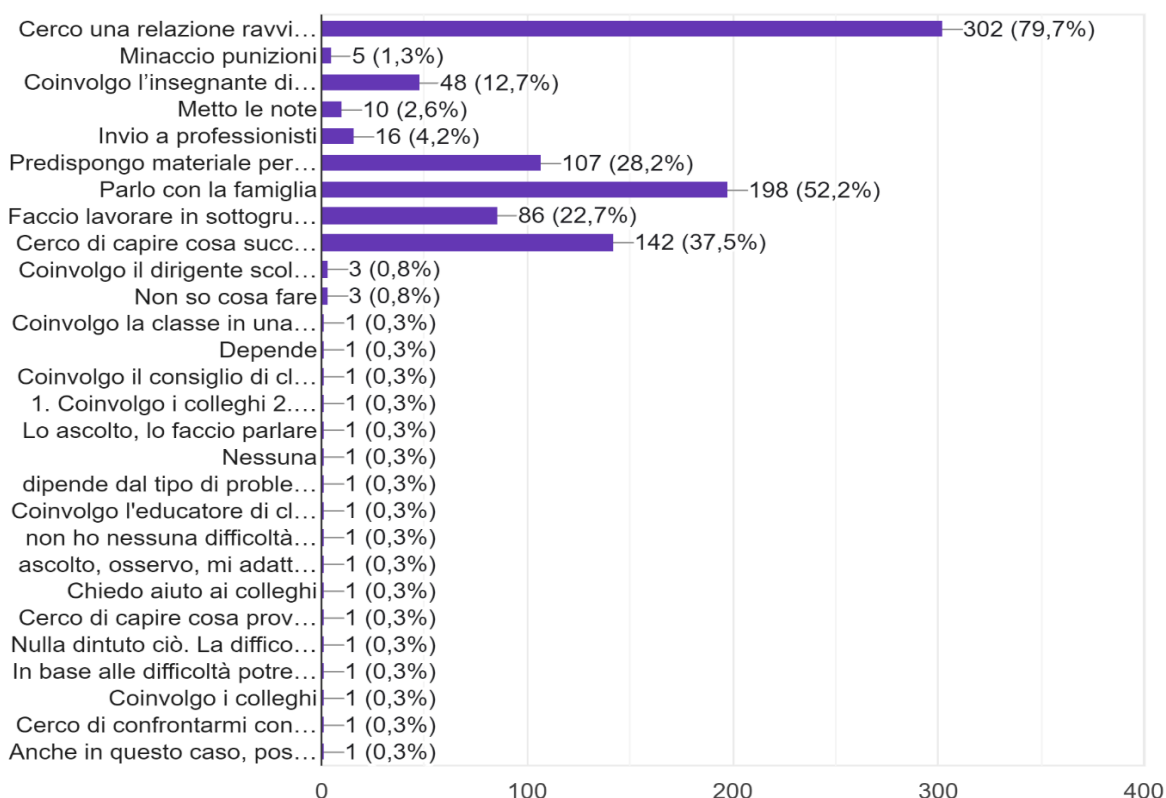
377 risposte



### 15) Come fa a gestire le difficoltà con il singolo studente? (scegliere massimo 3 opzioni)

Per quanto riguarda le strategie adottate dai docenti per affrontare le difficoltà relazionali con i singoli studenti, il grafico evidenzia che la maggior parte dei partecipanti (79,7%) cerca di instaurare una relazione ravvicinata con lo studente. Percentuali più basse, si riferiscono alla possibilità di gestire le difficoltà cercando di parlarne con la famiglia dello studente (52,2%) o di provare a capire se le difficoltà relazionali riscontrate siano collegate a problematiche familiari dell'alunno/a (37,5%).

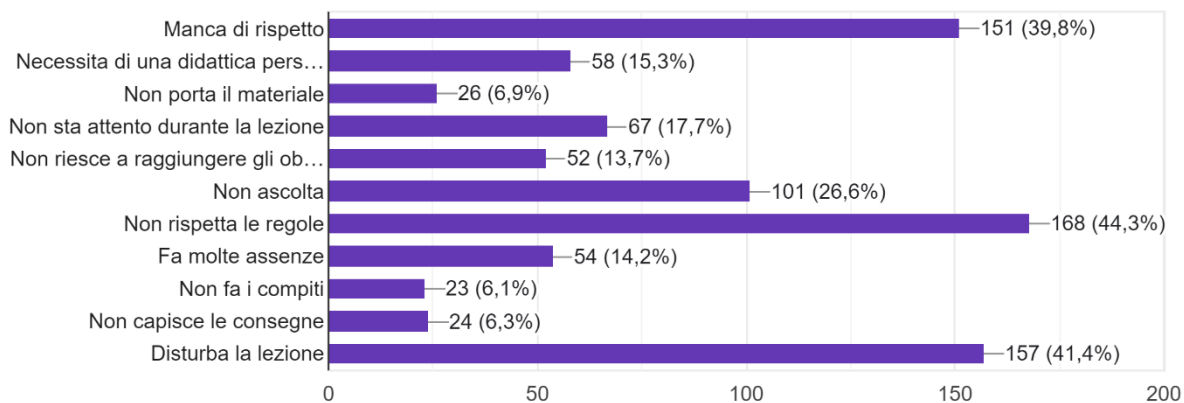
379 risposte



## 16) Cosa la mette più in difficoltà nella relazione con il singolo studente?

I risultati del grafico mostrano che gli aspetti che creano maggiori difficoltà nella relazione per il campione sono il mancato rispetto delle regole (44,3%), il disturbo durante la lezione (41,4%) e la mancanza di rispetto (39,8%). Al contrario, le difficoltà considerate meno problematiche includono "non porta il materiale" (6,9%), "non capisce le consegne" (6,3%) e "non fa i compiti" (6,1%).

379 risposte

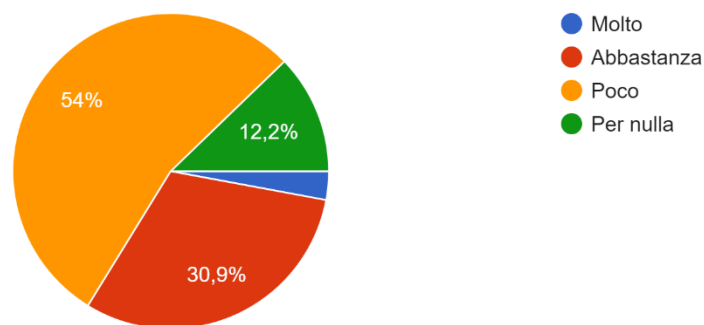


## PERCEZIONE DELLA RELAZIONE CON LA FAMIGLIA

### 17) Quanto si sente in difficoltà nella relazione con la famiglia?

Dal grafico si osserva che, a differenza delle altre tipologie di relazioni analizzate in precedenza, quella con la famiglia appare più problematica. Infatti, la percentuale di risposte "per nulla" scende al 12,2%. Si registra anche un lieve calo per la risposta "poco" (54%). Al contrario, le percentuali per le risposte "abbastanza" e "molto" aumentano, raggiungendo rispettivamente il 30,9% e il 2,9%.

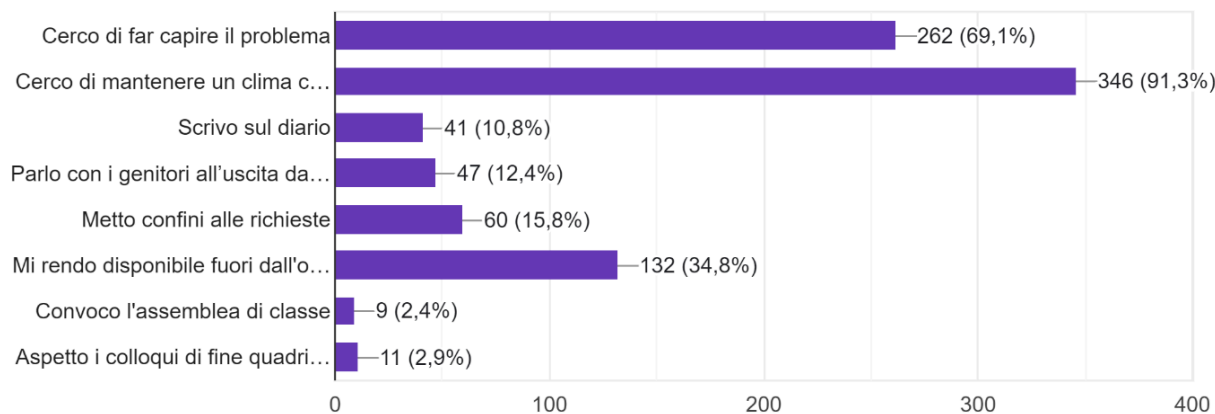
376 risposte



### 18) Come fa a gestire le difficoltà nella relazione con la famiglia?

Per quanto riguarda le modalità di gestione adottate, la maggior parte dei partecipanti (91,3%) indica di puntare a mantenere un clima collaborativo per affrontare le difficoltà relazionali con le famiglie. Oltre a ciò, le strategie più comunemente adottate, come mostrato dal grafico, includono il tentativo di far comprendere il problema riscontrato (69,1%) e la disponibilità a incontrare le famiglie al di fuori dell'orario di lavoro (34,8%). Al contempo, le modalità meno frequentemente utilizzate dal campione sono la convocazione di un'assemblea di classe (2,4%) e l'attesa dei colloqui di fine quadrimestre (2,9). Osservando le risposte con percentuali più e meno elevate, emerge che i docenti tendono a cercare soluzioni veloci, privilegiando un approccio che si basa sulla relazione diretta con le famiglie e sull'urgenza della situazione. Non emergono cambiamenti significativi nella distribuzione percentuale incrociando l'ordine di scuola con le risposte date.

379 risposte

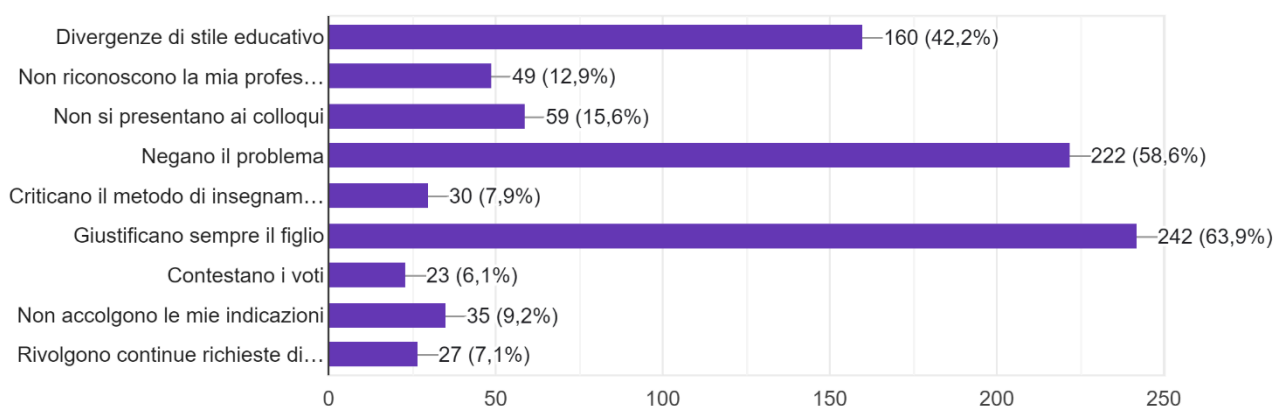


## 19) Qual è la difficoltà maggiore nel gestire la relazione con la famiglia?

Analizzando le potenziali difficoltà nella relazione con la famiglia, i dati del campione evidenziano come i principali aspetti problematici siano la tendenza a giustificare sistematicamente il figlio (63,9%), la propensione a negare eventuali problematiche segnalate dall'insegnante (42,2%) e le divergenze di stile educativo (42,2%). Inoltre, comparando queste risposte con quelle che presentano percentuali meno elevate, si può rilevare come le maggiori difficoltà si riscontrino non tanto nella relazione con le famiglie quanto più nel loro funzionamento e atteggiamento.

Incrociando le risposte fornite dal campione con l'ordine di scuola degli insegnanti emerge che tra le insegnanti dell'infanzia e della primaria la difficoltà con percentuale più elevata è la negazione da parte delle famiglie del problema (rispettivamente il 69,04% per l'infanzia e il 63,28% per la primaria), mentre per i docenti delle scuole secondarie è la tendenza a giustificare il figlio.

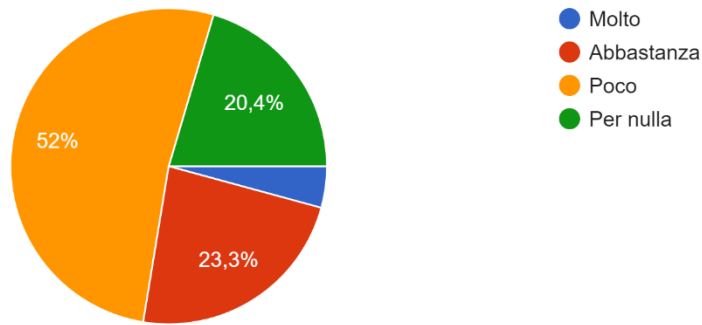
379 risposte



## PERCEZIONE DELLA RELAZIONE CON COLLEGHE/I

### 20) Quanto si sente in difficoltà nella relazione con i colleghi?

Dal grafico si osserva che circa la metà del campione considera la relazione con i colleghi come una tipologia di interazione con poche difficoltà (52%). A differenza di quanto emerso in precedenza rispetto alla relazione con la famiglia, la percentuale di partecipanti che si dichiara "abbastanza" in difficoltà diminuisce al 23,3%, mentre aumenta al 20,4% la proporzione di coloro che non avvertono alcuna difficoltà. Tuttavia, si registra un incremento dei docenti che si sentono "molto" in difficoltà, raggiungendo il 4,2%.

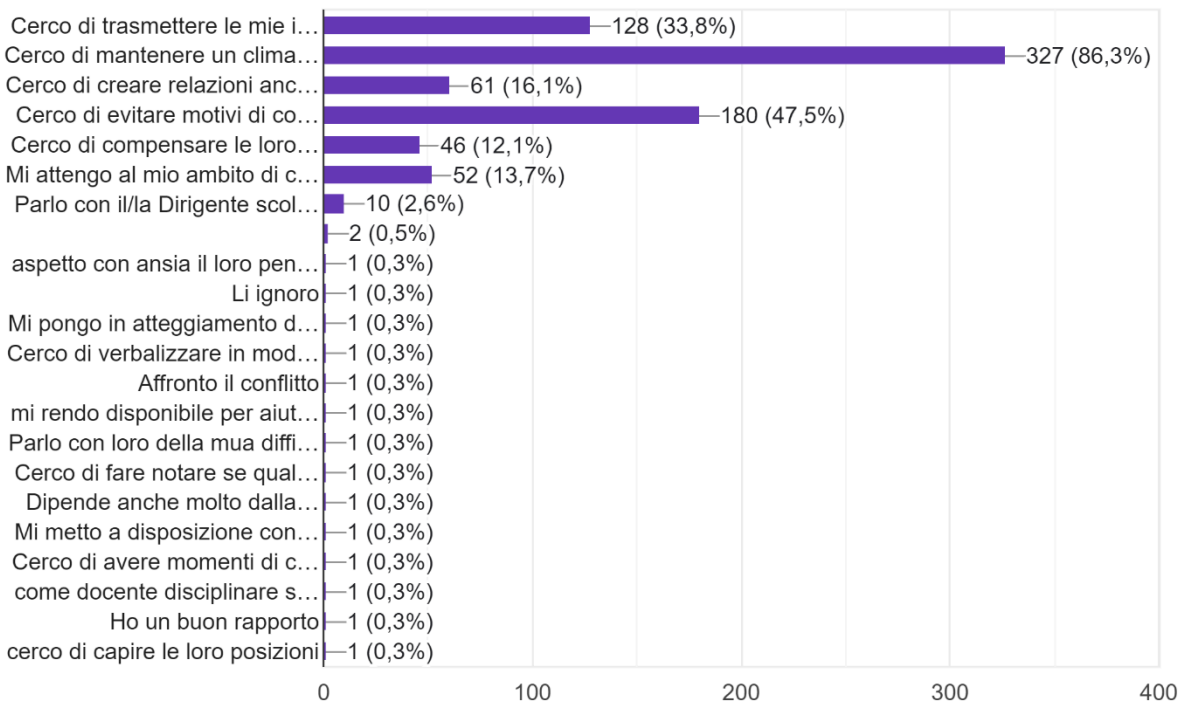


## 21) Come fa a gestire le difficoltà con colleghe e colleghi? (Scegliere massimo 3 opzioni)

Osservando invece le modalità adottate dai docenti per affrontare le difficoltà nel rapporto con i colleghi, si osserva una netta tendenza a ricercare di un clima collaborativo, con una percentuale del 86,3%. Inoltre, emerge un'attenzione significativa nel tentativo di evitare motivi di contrasto (47,5%), e nella volontà di trasmettere le proprie idee (33,8%). Al contrario, le percentuali relative ad altre strategie risultano molto più contenute: solo il 2,6% dei docenti si rivolge alla dirigenza per affrontare le problematiche, mentre il 12,1% cerca di compensare le mancanze dei colleghi e il 13,7% tende ad attenersi al proprio ambito di competenza.

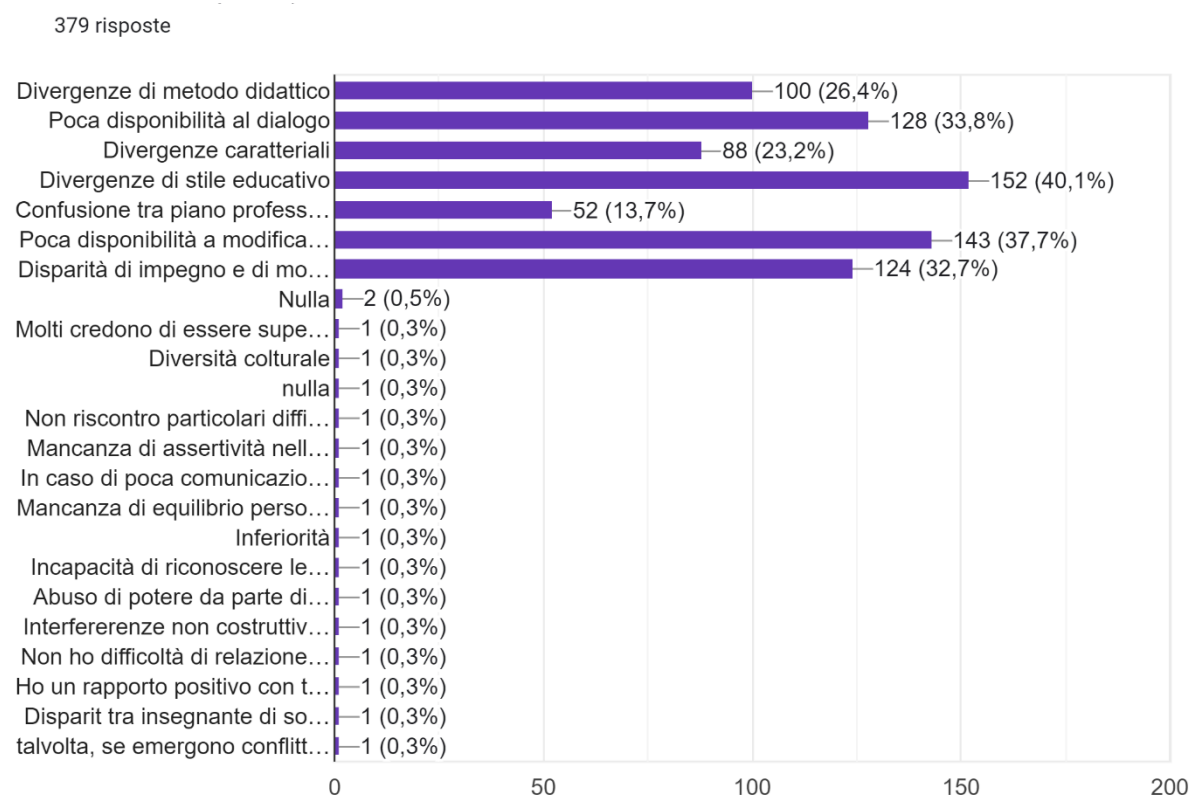
È opportuno sottolineare che una delle debolezze del questionario risiede nella mancanza di un'indagine sufficientemente approfondita riguardo al significato e alle modalità di mantenimento di un clima collaborativo

379 risposte



**22) Qual è la difficoltà maggiore che incontra nella relazione con colleghe e colleghi? (Scegliere massimo 3 opzioni)**

Osservando il grafico si può notare come non siano presenti item con percentuali significativamente elevate, suggerendo una distribuzione relativamente uniforme delle problematiche riscontrate. Tuttavia, dal grafico emerge che la difficoltà più rilevante nella relazione con i colleghi è rappresentata dalle divergenze di stile educativo (40,1%), percentuale che sale al 51% se viene considerato nel campione solo il corpo docenti della secondaria di II grado. In aggiunta, sono state segnalate altre problematiche che includono una limitata disponibilità a modificare le proprie modalità di lavoro (37,7%), una scarsa propensione al dialogo (33,8%) e una disparità nell'impegno e nella motivazione tra i docenti (32,7%).

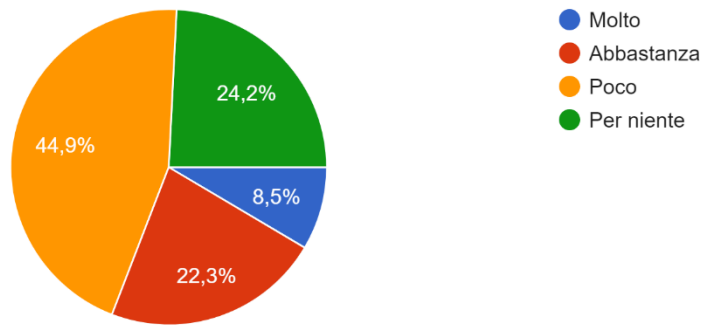


**PERCEZIONE DELLA RELAZIONE CON LA DIRIGENZA**

**23) Quanto si sente in difficoltà nella relazione con la dirigenza?**

Osservando la distribuzione dei dati illustrata nel grafico, si evidenziano alcune tendenze significative. Innanzitutto, emerge una percentuale maggiore di risposte "per nulla" rispetto al rapporto con i colleghi e famiglia, che raggiunge il 24,2%. Parallelamente, si osserva una diminuzione delle risposte "poco", che si presenta al 44,9%. La percentuale di chi si sente "abbastanza" in difficoltà è paragonabile a quella riscontrata nel rapporto con i colleghi ( 22,3%) mentre la percentuale di risposte "molto" arriva all'8,5%.

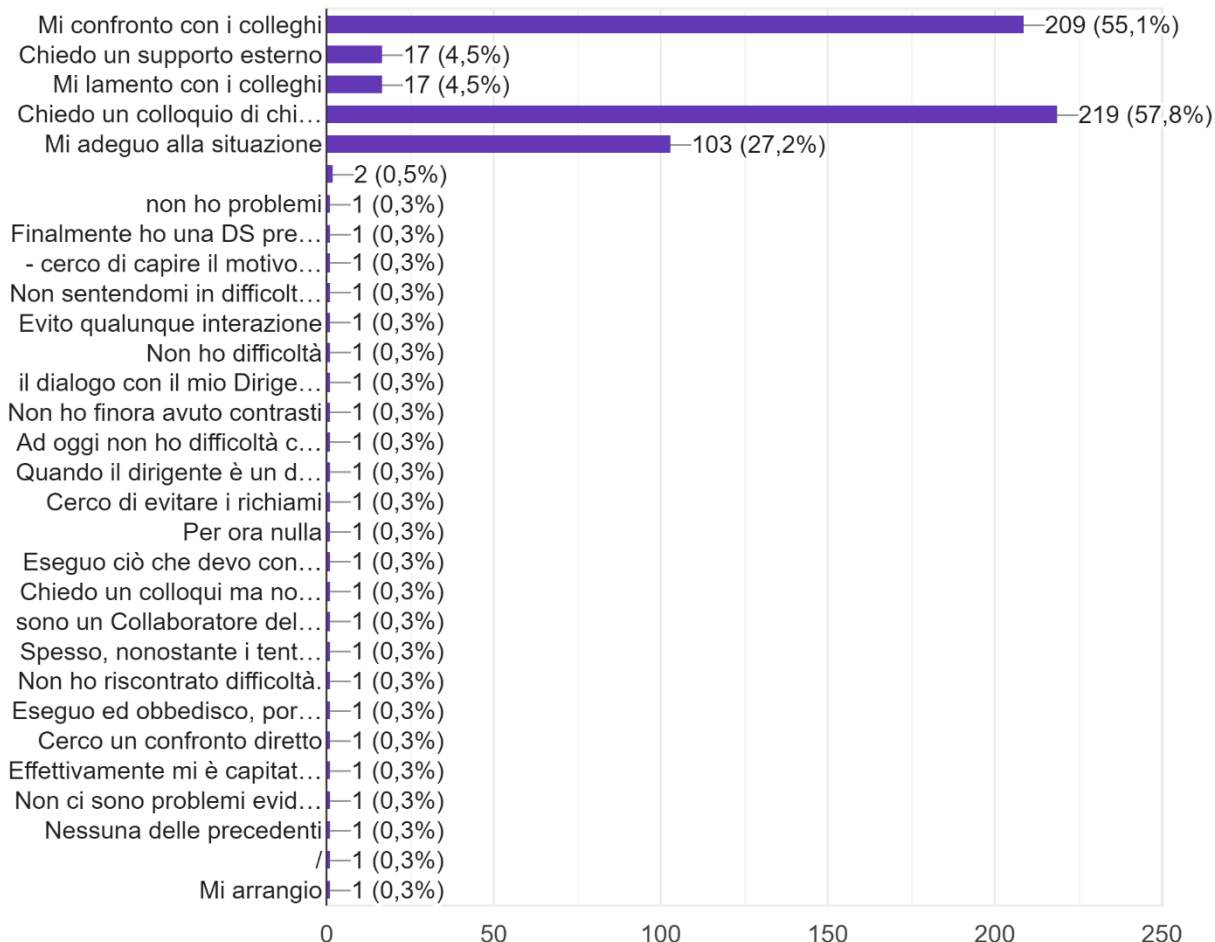




## 24) Come fa a gestire le difficoltà con la dirigenza? (Scegliere massimo 3 opzioni)

Infine, le percentuali delle risposte fornite dal campione sulle modalità di gestione delle difficoltà nella relazione con la dirigenza evidenziano alcune tendenze significative. Dal grafico emerge che due strategie sono adottate in misura nettamente maggiore rispetto alle altre: il confronto con i colleghi, segnalato dal 55,1% dei partecipanti, e la richiesta di un colloquio di chiarimento, con una percentuale del 57,8%. Un'altra soluzione che sembra essere utilizzata con una certa frequenza è il tentativo di adeguarsi alla situazione, che raggiunge il 27,2%.

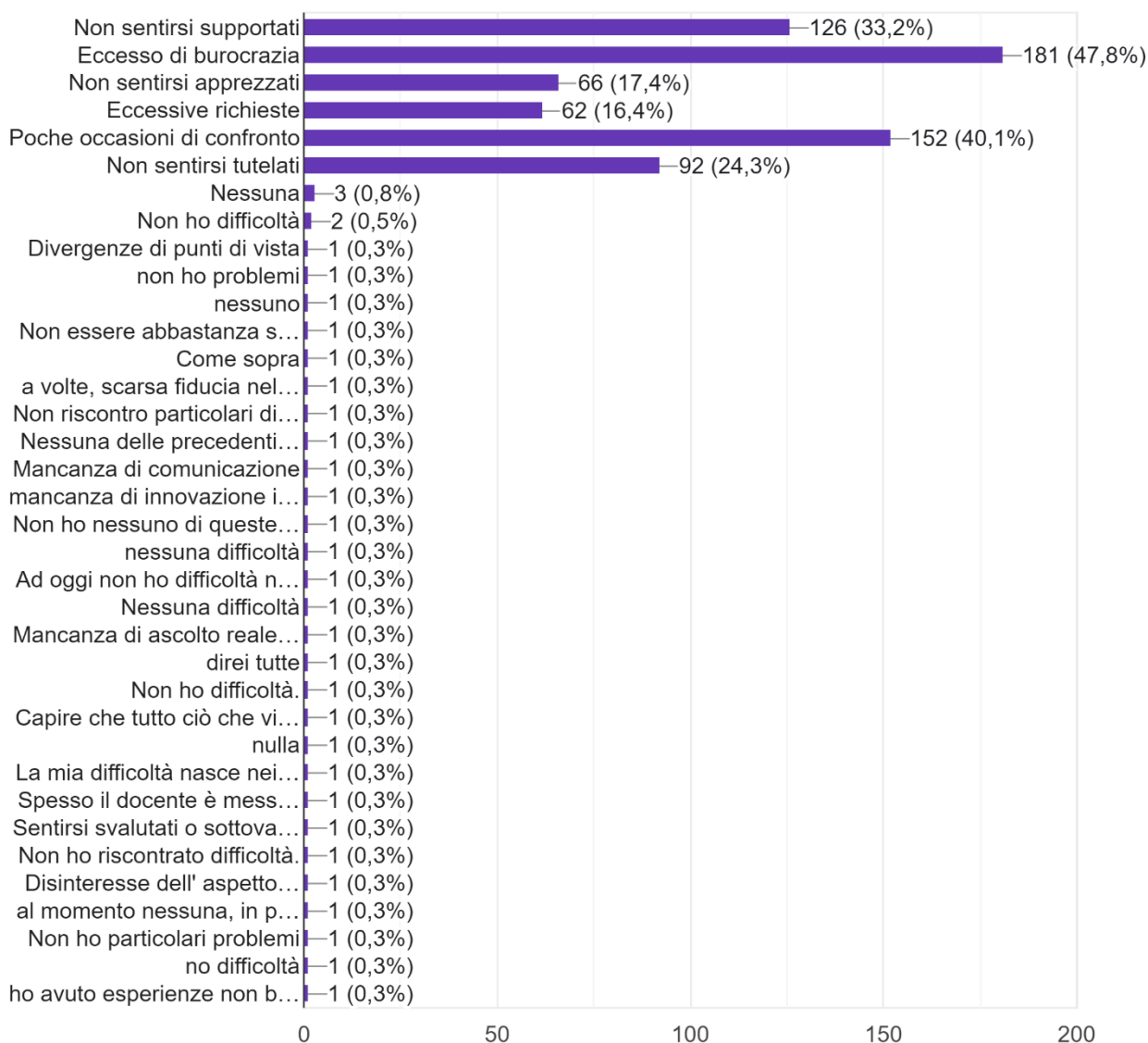
379 risposte



## 25) Qual è la difficoltà maggiore nella relazione con la dirigenza? (Scegliere massimo 3 opzioni)

Tra le difficoltà maggiormente riscontrate nel campione, spicca l'eccesso di burocrazia, che si attesta al 47,8%. Inoltre, sono emerse problematiche legate alla scarsità di occasioni di confronto, segnalata dal 40,1% dei partecipanti, insieme alla percezione di un insufficiente supporto, che coinvolge il 33,2% del campione.

379 risposte



## 26) Racconti un episodio emblematico della sua esperienza di relazione a scuola

Dei 379 partecipanti coinvolti nella ricerca, 111 hanno risposto alla domanda, riportando un episodio emblematico riguardante la loro esperienza relazionale nel contesto scolastico (il 29,28% del campione). Nello specifico, il 15,32% degli intervistati ha descritto un episodio significativo legato alla relazione con singoli studenti; l'8,10% ha fatto riferimento a situazioni con l'intera classe; il 14,41% ha narrato esperienze con le famiglie; il 28,83% ha evidenziato interazioni con i colleghi; il 14,41% ha riferito di rapporti con la dirigenza; infine, il 18,92% ha condiviso episodi non riconducibili a categorie relazionali specifiche.

### Di seguito, le risposte alla domanda aperta:

1. “I casi più emblematici riguardano la relazione con alunni in difficoltà psicologiche e seguiti dalla neuropsichiatria. Sensibilità, empatia, tatto, prudenza, rispetto, fiducia, incoraggiamento hanno rappresentato le cifre con cui mi sono relazionata con loro, ben consapevole del significato che nella loro vita ha la relazione con me come insegnante.”
2. “Gli insegnanti del mio istituto si dividono in veterani, portati in palmo di mano dalla dirigenza e chiamati "pilastri" della scuola, e giovani che, sebbene di ruolo e attivi all'interno dell'istituto, vengono considerati inferiori e di scarsa importanza. Non è possibile passare da un gruppo all'altro, qualsiasi cosa si faccia, nel bene o nel male. Io faccio parte dei giovani, anche se ho una funzione strumentale, sono di ruolo e lavoro da 11 anni nella scuola. Come prevede il mio compito, ho organizzato un laboratorio per l'orientamento coinvolgendo una collega molto stimata e capace, di ruolo e con esperienza nel campo dell'orientamento, ma anche lei parte del gruppo giovani. La referente di indirizzo del quale la collega fa parte, che però insegna una materia totalmente diversa e non avrebbe potuto essermi d'aiuto nello specifico laboratorio che stavo organizzando, si è offesa del fatto che io avessi coinvolto l'altra senza confrontarmi con lei, e si è dimessa dal suo ruolo, adducendo come motivazione il mio gesto. Inutile dire che questa fa parte dei veterani. Un'altro episodio riguarda un'altra collega giovane, anche lei di ruolo e da 6 anni nella scuola, che si è seduta attorno al tavolo della sala insegnanti occupando senza saperlo la sedia che fino a poco prima era occupata da una veterana. Quando quest'ultima è tornata, l'ha costretta ad alzarsi immediatamente e in modo sgarbato, per poi dialogare a voce alta con un'altra collega veterana, così che tutti sentissimo, su quanto i giovani (insegnanti) siano oggi irrispettosi e non sappiano stare al loro posto, e di quanto loro, ai loro tempi, rispettassero i colleghi più anziani. Un'altra collega giovane a cui veniva dato un passaggio in macchina da una veterana una volta a settimana fino alla fermata dell'autobus si è permessa un giorno di tardare l'uscita di 5 minuti perché l'ultima ora aveva fissato un compito in classe, e uno studente le aveva chiesto del tempo in più. Si è ricevuta una lavata di capo dalla collega che, cito testualmente, le ha intimato di "non provare mai più a farle perdere tempo". Una collega veterana di matematica sfora di 10/15 minuti la sua lezione, sistematicamente, nell'ora di una collega più giovane di storia e filosofia, affermando che i propri discorsi sono troppo importanti per essere interrotti a metà, e comunque filosofia non conta niente in un Liceo Scientifico, matematica invece sì. L'umiliazione da parte di colleghi tuoi pari che però si credono superiori - convinzione confermata per altro dalle scelte della dirigenza, che obbedisce a ogni richiesta dei veterani senza curarsi dei bisogni degli altri - crea spaccature all'interno dell'istituto e palesi discriminazioni e ingiustizie, che si riversano ovviamente sul clima lavorativo e quindi sul benessere a scuola.”
3. “L'anno scorso una mamma mi contatta per avere delucidazioni del perché il figlio avesse preso un 7 e mezzo e non un 8 alla verifica orale. La stessa mi ha scritto la e-mail ancora prima che il figlio arrivasse a casa e ne parlasse con lui.”
4. “Dal momento che le esperienze relazionali sono troppo numerose e diversificate, su piani diversi (con dirigenza, con famiglia e con alunno), mi soffermerei su due aspetti che ho rilevato negli ultimi anni. Tra gli adulti (genitori e colleghi) cresce l'aggressività e l'incomprensione; tra i bambini anche la ricerca della soddisfazione immediata e l'allontanamento dell'impegno in ogni aspetto della vita (scolastica e di relazione), l'apatia.”
5. “I giorni più difficili sono quelli senza gli alunni: il lavoro con i colleghi è sempre senza confronto e non riesce per me più ad essere momento di crescita. L'unica cosa che conta sembrano essere le verifiche o le lamentele. Rimpiango le riunioni in cui ci si accalorava per le ideologie e la didattica! Sono vecchia?”
6. “Quest'anno ho adattato la mia didattica alle esigenze di una classe, dopo aver negoziato con loro delle regole. È stata un'esperienza positiva”
7. “Ho contatti con alunni che sono usciti anni fa e continuiamo a tenerci in contatto.”
8. “Pierino, alunno pluriripetente, ha spesso reazioni emotive di rabbia esplosiva in classe (linguaggio scurrile, oggetti rovesciati a terra, ecc.); convochiamo la madre: dichiara candidamente di essere una donna molto nervosa e che perde subito le staffe, anche con suo figlio... Gestione della classe difficilissima, clima teso. Nella stessa classe altri casi di ragazzi/e con situazioni familiari difficili e problemi comportamentali (per non dire: con genitori problematici e poco collaborativi!). Inutile dire che il Consiglio docenti si attiva in molti e vari modi per gestire la classe (coinvolgendo lo sportello psicologico scolastico). Il Dirigente inizialmente sottostima il problema, poi scarica le responsabilità sulle spalle del Consiglio. Secondo le famiglie i/le docenti sono incompetenti. Si finisce per tirare a campare, giudicati male dalla dirigenza e dalle famiglie. La classe è formata da 24 alunni/e, 24 persone. Il Ministero non pensa nemmeno

lontanamente alla possibilità di formare classi con numeri inferiori e di coinvolgere le famiglie in percorsi di accompagnamento alla genitorialità. Chi si sente solo/a e frustrato/a?”

9. “Alla fine della classe prima primaria feci un'intervista ai miei alunni. A ognuno chiesi che cosa avesse imparato nel primo anno di scuola primaria che ormai volgeva al termine. Una bambina rispose "Ad essere felice, la maestra ci insegna come essere felici". Non me lo dimenticherò mai.”
10. “È cambiato totalmente il clima di classe, anche con gli alunni più difficili che, sentendosi amati, ascoltati e aiutati, hanno modificato profondamente il loro modo di fare e di essere. Alla fine del ciclo di studi eravamo veramente e sinceramente dispiaciuti ...tutti in lacrime !!!!”
11. “Difficoltà nel fare comprendere ai genitori che i risultati poco brillanti del figlio non dipendono solo da me”
12. “Opposizione ad accettare l'aiuto di un PdP da parte di una famiglia di un ragazzo che ne aveva bisogno.”
13. “Il pianto di una studentessa con un ottimo rendimento scolastico, perché non riusciva più a reggere la pressione per essere sempre la migliore.”
14. “Il dirigente ha cercato di scaricare su di me tutta la colpa per un ricorso minacciandomi anche di ammenda economica, senza conoscere la situazione”
15. “Il quotidiano mancato rispetto del diritto alla disconnessione”
16. “Il Dirigente ha fatto mobbing perché ni riteneva più competente e quindi ha apertamente detto che aveva bisogno di docenti non preparati per aura di essere offuscata”
17. “La Dirigente ha fatto mobbing. Sosteneva di non aver bisogno di docenti competenti come collaboratori al suo fianco perché la offuscavano”
18. “Nessuno”
19. “Scarsa collaborazione tra scuola e in particolare con delle famiglie oppositive poiché non disposte ad accettare le difficoltà evidenziate dalle insegnanti.”
20. “Purtroppo i colleghi docenti si svolgono in un clima di tensione e aggressività che rendono l' ambiente emotivamente destabilizzante”
21. “Relazione difficoltosa con la famiglia a cui si fanno notare difficoltà di apprendimento o comportamentali del bambino e, con il tempo, si indirizza verso percorsi presso specialisti.”
22. “Durante una discussione in sede di consiglio di classe, un collega ha risposto a una mia questione dicendo: "Ma perché ti scaldi tanto, mica sono figli tuoi!"... Nel corso dell'anno scolastico, poi, lui e un paio di altri colleghi sono tornati più volte sul punto, come a sottolineare che il trattare gli studenti "come figli propri" fosse in realtà un motivo di biasimo invece che un'attenzione nei loro confronti, quasi come se l'unico modo per avere autorevolezza sia mantenere il distacco e percepire lo studente solo in quanto studente (in termini di impegno e rendimento) e non come una persona con cui relazionarsi a 360 gradi.”
23. “divergenza di giudizi e di modalità didattiche di svolgimento del lavoro all'interno dell'equipe”
24. “Non ci sono stati episodi emblematici”
25. “Posso semplicemente dire che la frase che indica chiusura in molti momenti di confronto è : QUI SI È SEMPRE FATTO COSI”
26. “Ho insegnato nei miei primi anni in un professionale, che era una specie di riformatorio. Lì la scuola può fare la differenza nella vita dei ragazzi Lì ho imparato che senza stabilire relazioni umane non passa nulla di didattica. Ma, al di là dei ragazzi che sono sempre stati problematici - forse adesso sono più soli-, quello che manca nella scuola sono docenti motivati realmente, che abbiano voglia di mettersi in gioco e faticare.”
27. “Tutti gli episodi sono avvenuti con la dirigente scolastica che non supporta adeguatamente nuovi progetti ed è poco disponibile al dialogo”
28. “UNA BAMBINA DI PRIMA CHE AGGREDISCE VERBALMENTE UNA COMPAGNA CON FRASI RAZZISTE.”
29. “L'anno scorso la madre di un alunno (che ho preso solamente in terza) si è presentata da subito molto ostile con me e la mia collega arrivando a lamentarsi con la referente del sostegno della scuola e con la coordinatrice di classe del cambiamento di figure educative e di metodologia di intervento. Inoltre il rapporto conflittuale con una docente di materia in particolare è perdurato per tutto l'anno scolastico, mettendo in grave difficoltà il ragazzo e rendendo necessari molti interventi di mediazione per cercare di contenere la situazione. Soltanto all'ultimo GLO la madre ha ringraziato i docenti e si è mostrata grata per il lavoro svolto.”
30. “Una famiglia chiede a noi docenti un parere sulle difficoltà della figlia. In seguito abbiamo dedicato del tempo ad un'osservazione più attenta nei riguardi della bambina. Dopo un momento di confronto con la famiglia, questa ha negato le difficoltà evidenti della figlia. Da quel momento non c'è più stato possibilità di dialogo e confronto. La

bambina è rimasta senza la possibilità di un ulteriore supporto educativo e noi docenti ci siamo sentite frustrate nel vedere la bambina privata di un suo diritto e non supportate pienamente dalla dirigenza.”

31. “60 ragazzi nell'atrio della scuola. 20 in formazione orchestra, altri 40 impegnati sulla scena. Stiamo provando per uno spettacolo teatrale dell'indirizzo musicale. Il Dirigente, che non è mai presente nel plesso, esce da una porta sul lato, non alza nemmeno gli occhi e si avvia all'uscita. Non verrà a nessuna delle tre repliche dello spettacolo. (Un episodio emblematico di non relazione. Per fortuna la relazione tra noi 5 docenti e questi 60 ragazzi c'è)”
32. “Cerco sempre il confronto e la condivisione degli obiettivi da raggiungere per favorire lo sviluppo dei miei alunni. Spesso mi ritrovo a livello teorico, poi mi rendo conto che nella pratica poi non è così. Quindi questa situazione mi destabilizza ma continuo ad attuare gli interventi programmati insieme. Esempio se si decide di dare dei limiti ad un bimbo autistico che spesso reagisce in modo violento, io attuo il divieto e poi vengo a sapere che le colleghe invece non lo fanno. Questo va a discapito dell'alunno anche se mi rendo conto, che poi con il tempo, l'alunno adegua con suo comportamento in base all'insegnante che si dedica a lui. Quindi con me le crisi di opposizione diminuiscono mentre con le mie colleghe aumentano.”
33. “In una classe in cui tutti usavano i telefonini durante la spiegazione, dopo un colloquio con un genitore, suo figlio e alcuni altri hanno smesso di farlo.”
34. “Discussione con una collega per atteggiamento diverso con gli studenti”
35. “Episodio di molti anni fa: uno studente, che avevo aiutato con lezioni individuali in orario extra scolastico e al di fuori delle attività organizzate dalla scuola, si aspettava un voto positivo senza fare niente a casa. Nell'ultimo incontro, eravamo sempre solo io e lui, dopo aver assegnato un voto conclusivo negativo, ha reagito con rabbia crescente fino a sollevare un (...censura...) e scagliarlo sul pavimento. Danni all'arredo e alla struttura non ne aveva fatti, ma il boato fu notevole! Era convinto che il tempo che passava con me fosse più che sufficiente per recuperare il voto. A proposito dell'insostenibile leggerezza delle relazioni, devo dire che l'oggetto di cui non dico era tutt'altro che leggero!”
36. “Imposizione ai docenti di partecipare a eventi anche di domenica”
37. “Mi spiace ma è un episodio negativo e non desidero dividerlo attraverso il questionario.”
38. “Ad oggi, la relazione con un mio piccolo alunno che manifesta importanti problemi di comportamento.”
39. “UN PADRE SEPARATO FUMAVA SPINELLI COL FIGLIO, QUANDO ERA CON LUI, PER CREARE UN CLIMA DI COMPLICITA', NON AVEVA UN ALLOGGIO PROPRIO DOVE TRASCORRERE DEL TEMPO COL FIGLIO/A, NON PASSAVA GLI ALIMENTI PER I FIGLI ALLA MADRE, PERCHE' LUI STESSO VIVEVA DI SUSSIDI DELLO STATO”
40. “Essendo una scuola in reggenza il dirigente seppur molto partecipe non riesce ad essere sempre presente”
41. “Proposta di progetto importante per contrasto alla dispersione, il progetto viene accettato (per iscritto) e al momento della sottoscrizione viene ritrattato con scuse assurde che non sono ottimali per il figlio. Come si fa a far mantenere la parola data quando l'interlocutore è inaffidabile e irragionevole?”
42. “La Dirigente fa pressioni indebite contestando le assenze legittime e giustificate della sottoscritta (malattia e diritto allo studio)”
43. “In una classe, sto così bene quando entro che loro lo sentono e un alunno un giorno mi ha detto prof, le ci trasmette good vibes( ed era un periodo che personalmente non stavo bene!)”
44. “Non c'è un episodio emblematico”
45. “Ho affiancato per un solo anno purtroppo un alunno con disturbo dello spettro autistico, i compagni spesso lo isolavano soprattutto nei momenti non strutturati ( durante la ricreazione e durante i viaggi di istruzione).I ragazzi ritenevano di non essere i suoi badanti e nonostante continui interventi da parte di tutto il corpo docenti il problema dell' inclusione e quindi delle relazioni tra pari non si è mai risolto.”
46. “Sono trascorsi più di 15 anni da quell'episodio che credo mi abbia segnato per tutta la vita. Accadde un fatto in cui trovandomi in un salone giochi con altre colleghe fui additata per un evento spiacevole accaduto tra alunni nonostante fossero presenti le stesse colleghe le quali anziché interagire osservavano per poi potermi incolpare dell'accaduto. Da lì in poi decisi di muovermi per via Provveditore. Ho ricevuto umiliazioni, offese, denigrazioni. Avrei dovuto agire legalmente. Vivendo in un piccolo paese ho dovuto farmi ricredere grazie alle mie competenze con i bimbi ,lottando e facendomi semplicemente forza sulle mie capacità professionali . Il mobbing è un problema serio nel mondo della scuola. Ti uccide psicologicamente. Da allora adotto un sistema direi diplomatico in cui cerco sempre di rapportarmi in modo positivo con tutti facendo finta di niente perché se sei in un ambiente dove tutti non hanno voglia di far niente ,accetti, fai il tuo lavoro che tra l'altro è anche una passione ,ma non prendi confidenze. In generale non è semplice lavorare in un luogo in cui anziché essere i bambini al centro ,sono invece le critiche, i pregiudizi ,la competizione e la gara a chi riesce a fare di meno .Comunque ciò che conta, l'unica e grande soddisfazione per me è ritornare a casa con la consapevolezza di aver dato tutta me stessa con i miei piccoli alunni che ogni giorno mi valorizzano e mi rendono tanto felice !Questo è il mio contributo .Scusate se mi sono dilungata .A presto !”
47. “I rapporti di stima e affetto instaurati con i genitori.”

48. "Ho avuto difficoltà a gestire il rapporto con un collega dal carattere forte, anche prepotente che vuole primeggiare nel cdc, che si pone in competizione nei confronti dei ragazzi come se essi fossero fan da conquistare e non alunni da educare e istruire. La sua severità e rigidità eccessiva produce un messaggio discordante per i ragazzi rispetto alla mia maggiore tolleranza e flessibilità. Non mi piace che giudichi i ragazzi invece di limitarsi a valutarli. Spesso si arriva allo scontro verbale."
49. "Non ho un episodio emblematico da raccontare ma ho in mente tanti momenti di incomprensione reciproca con gli studenti, di fatica nella relazione quotidiana, a volte sfociati anche in conflitto con singoli studenti e/o con il gruppo classe, insieme ad un numero minore di volte in cui invece regnava l'armonia, si era tutti in sintonia e la proposta educativa veniva accolta e la classe produceva cose fantastiche."
50. "Ho sempre vissuto bellissime esperienze di relazione, sia con i colleghi che con i bambini"
51. "La gestione di una bimba molto oppositiva"
52. "Ho trovato durante il mio percorso lavorativo una collega che non mi ha permesso di lavorare serenamente. Tutto era un problema. Poca relazione. Decideva tutto lei. Non mi sentivo considerata."
53. "Difficoltà a fare capire alla famiglia, durante una gita scolastica, il perché di aver ritirato il cellulare"
54. "Relazione tra colleghi La mancanza di professionalità da parte di un collega(sostegno) e la confusione creata, instaurando un rapporto troppo amichevole con una famiglia, ha creato un clima di tensione, sia all'interno del corpo docente, sia nei confronti della famiglia stessa."
55. "Parlare di un argomento serio e vedere l'interlocutore che si sbraccia per salutare qualcuno in lontananza"
56. "È richiesto l'invio di mail invece del telefono o del colloquio ma le mail non ricevono risposta. Spesso non sono neppure lette."
57. "Nessun episodio particolare da raccontare"
58. "Il riconoscimento del mio ascolto e cura nella relazione didattica da parte degli studenti con maggiori difficoltà (a livello didattico ma anche comportamentale) che talvolta li ha spronati a fare meglio, a impegnarsi di più, a collaborare."
59. "All'inizio che insegnavo, quasi 8 anni circa, ho avuto un confronto con il mio dirigente il quale mi ha accusata, davanti ad una coppia di genitori, di non "comprendere" la fragilità della bambina, le sue difficoltà. La bimba era stata richiamata più volte da me poiché si distraeva durante le lezioni leggendo riviste tutt'altro che adatte alla sua età! Mi sono sentita umiliata e incompresa del mio buon cuore di farle capire che stava sbagliando, anche perché non l'avevo assolutamente ripresa davanti a tutti ma con delicatezza. Per fortuna le colleghe mi hanno sempre sostenuta."
60. "Sono stata spostata da un plesso all'altro senza motivazioni per fini personali del preside."
61. "Ho instaurato con la classe un clima di fiducia tale per cui un'allieva mi ha confidato durante un colloquio privato di essere bisex."
62. "Durante la visione di un documentario, si è creata in classe una condizione generale di empatia e di condivisione emotiva tale che la classe è scoppiata in lacrime e nemmeno il suono della campanella dell'intervallo li ha ridestati."
63. "Durante un colloquio sono stata ferma nel ribadire alla collega di tenere in considerazione la relazione dell'ASL che certificava le difficoltà multiple di un'alunna(discalculia, disortografia, dislessia). In tale relazione veniva, tra le numerose strategie dispensatrici, espressamente detto di non far usare il corsivo. La collega continuava a far scrivere l'alunna in corsivo anche sotto dettatura. Peccato che, alla seconda parola, l'alunna si perdesse. Ho cercato di farle capire che non si stava facendo il bene dell'alunna ma che bisognava darle la possibilità di usare le misure compensative di cui doveva diventare brava a gestire ed in più la si poneva in una situazione di non crescita. La risposta della collega è stata che non poteva perdere tempo a seguirla diversamente e che si assumeva la responsabilità di proseguire con il corsivo. Ammetto di aver assunto un atteggiamento risoluto e di distacco. Ero e sono molto arrabbiata anche perché la dirigente di allora, pur sapendo, non intervenne adducendo come spiegazione il fatto che il genitore dell'alunna in questione non era andato a lamentarsi."
64. "Sono stata vittima molto spesso di bossing"
65. "Aiutare con l'autostima a far emergere le potenzialità degli alunni e farli andare avanti migliorando ogni giorno le loro performance."
66. "Nell'ultimo anno ho parlato spesso con alcuni colleghi dei problemi che dovevo affrontare con una mia classe. Ho scoperto che anche con altri colleghi si comportavano allo stesso modo. Abbiamo deciso di mettere in atto delle azioni insieme e di ripeterle in tutte le ore (o in quasi tutte) e ci siamo resi conto che la classe reagiva in modo positivo e che qualcosa avevamo ottenuto."
67. "Voti scrutini: inquisizione su voti e metodo di insegnamento da parte del Ds!"
68. "Non sentendomi ascoltata da una bambina, in un momento in cui avrebbe dovuto sedersi insieme ai suoi compagni, mi sono avvicinata e le ho detto dolcemente: "Perché non ti siedi insieme ai tuoi compagni, forse è perché sono una cattiva maestra?". E lei, altrettanto dolcemente, quasi preoccupata per me, mi ha messo le sue manine sulle guance e

guardandomi negli occhi mi ha risposto: "No maestra, tu non sei una cattiva maestra", e si è seduta immediatamente, con gambe e braccia incrociate, partecipando all'attività. "I bambini devono obbedire per amore, non per paura!". Bruno Bettelheim”

69. “Un collega arrogante e arrivato da poco si crede superiore agli altri e non è disponibile al dialogo”
70. “Mi colpisce molto il fatto che l'uso delle chat tra colleghi stia prendendo il posto del dialogo reale. Spesso capita che l'insegnante della classe accanto, anche durante l'orario di servizio, invece di venire a parlare di persona ( per comunicare o per chiedere qualcosa) mandi un messaggio su Whatsapp”
71. “La mia figura è stata scelta per essere trasferita in una nuova interclasse, da una classe alta del secondo ciclo in una classe del primo ciclo per una modularità intervenuta nell'allora Anno Scolastico. La modularità era una scusa, in quanto già in una interclasse con un posto vacante. Richiesta di colloquio del team classe col dirigente ignorata. Comunicazione ai genitori della classe che avrebbe perso la mia figura non data se non un giorno prima dell'inizio delle attività didattiche. Comportamento poco corretto e deprecabile ma, purtroppo, nessun controllo sulle gestioni dei dirigenti in questo senso viene effettuato. Come questo caso altri avvenimenti accaduti ad altre/i colleghe/ghi in ambiti e circostanze diverse con risvolti ancora più gravi. Una vera vergogna. Si è completamente persa la capacità di ascoltare e considerare gli altri nonostante lavoriamo nel luogo dove, di default, questi aspetti dovrebbero essere alla base del fare.”
72. “Le due esperienze negative che mi hanno segnato sono state vissute pesantemente nel 2017/18 come ins di sostegno: la referente di plesso ha utilizzato la sua autorità per sminuire e sparlare, piuttosto di cercare un punto di incontro. Avevo mio figlio in sedia a rotelle per un aver subito un'importante intervento. Pessima esperienza una persona infida e un ambiente ostile. La seconda esperienza è stata la più orrenda anno di prova, due operazioni subite da mio marito e poi la malattia terminale un'intervento personale, e la preparazione al concorso.....un anno davvero difficile e impegnativo e il rapporto con la referente aggressivo, sminuente e degradante anno terribile che non augurerei a nessuno di vivere.”
73. “Trovo sia complicato fare comprendere la necessità di trovarsi tra colleghe, ad esempio per la programmazione di inizio anno, al di fuori degli incontri già calendarizzati ... l'isolamento che a volte si vive nella difficoltà di gestire un bimbo/a problematico. La difficoltà di fare comprendere che il confronto tra colleghe è necessario e vitale per la didattica e per li stare bene insieme e che non è mai tempo perso.”
74. “La collega nuova di 39 anni di esperienza da subito ho notato difficoltà ad accettare l'organizzazione della scuola. Si è messa i malattia da subito inizio anno proprio nel momento in cui avevo più bisogno per l'organizzazione della scuola . Quando la raggiungevo con messaggi mi diceva che non stava bene. Ma volevo solo condividere decisioni. Durante l'anno ho portato molte proposte didattiche e non sono state condivise ma non ho neppure avuto controproposte. Andav sempre tutgobene . Non sapevo come comunicare con lei fin ché mi sono un po' irritata e questo è accaduto 3 volte . Mi sono rivolta alla coordinatrice dell'infanzia la quale mi ha proposto di continuare per la mia strada sempre fa endole presente le proposte. A fine anno la collega ha chiesto trasferimento interno e mi ha detto che non le sono piaciuti i miei modi le ho ribadito che io non ho avuto alcuna collaborazione. La collega ha ammesso tutyo ciò davanti alla coordinatrice ma quando ho chiesto al dirigente di essere ascoltata .odiando la mia richiesta via mail non mi ha risposto. Ora ho iniziato ed attendo nuova collega.”
75. “Ad un colloquio con la famiglia ho comunicato che l'alunno era irrispettoso sia nei confronti con i pari che con gli insegnanti, comunicando chiaramente le difficoltà relazionali e comportamentali suscitando l'ira del genitore.”
76. “Non c'è un episodio specifico. In linea generale, soffro le ingerenze delle famiglie nella didattica e nella gestione della relazione educativa.”
77. “EPISODIO NEGATIVO: La DS ha tentato di togliermi una classe senza giustificare la scelta in modo per me coerente. Nonostante i numerosi scambi di mail e colloqui non ha cambiato la sua idea. Le motivazioni non riguardavano la didattica, ma a parer suo, necessario per equilibrare la situazione nei confronti di altri colleghi/e. In base al confronto con sindacati e colleghi, le sue giustificazioni erano risultate non realistiche e adeguate allo stato delle cose. Per chiudere, la classe non mi è stata tolta perché quell'anno sono intervenuti eventi di tipo burocratico che lo hanno inevitabilmente impedito. L'anno seguente la DS non ha più tentato di togliermi la classe. EPISODI POSITIVI: molti momenti vissuti in classe con i ragazzi e le ragazze e molte risate e lavoro condiviso con colleghe/i e operatori della scuola.”
78. “Forti incomprensioni e divergenze con la collega che sfociano in litigi.”
79. “Non racconterò uno specifico episodio, ma ribadisco che le maggiori difficoltà, per quanto mi riguarda, derivano dal fatto di non avere libertà nemmeno nella gestione delle relazioni con studenti e famiglie. Prima di prendere qualunque decisione è necessario passare prima dal referente di plesso e poi dalla dirigenza. La scuola italiana è ancora troppo gerarchica e purtroppo ci si ritrova ad offrire obbligatoriamente la reperibilità in qualunque giorno e a qualsiasi ora per far fronte alle richieste delle famiglie, allo scopo di risultare una scuola migliore che attira iscrizioni. Nei fatti, le famiglie si lamentano comunque. Le famiglie hanno bisogno di essere supportate nelle difficoltà, non spalleggiate e appoggiate in qualunque richiesta. La soluzione secondo me è lasciare che le relazioni siano spontanee e permettere a ciascuno di porre dei limiti. Anche lo psicologo per professione aiuta le persone, ma come professionista lo fa nei tempi e nei modi adeguati, non quando e come decide qualcun altro.”

80. "Mancata relazione con colleghi che si limitano nel dire "non faccio nulla, non ho voglia", di cosenguenza mi dispiace per gli alunni"
81. "Telefonata di 40 minuti con un genitore in un giorno di ferie per cercare di spiegare che il liceo scientifico non andava per per il figlio. Risposta del genitore: il liceo scientifico è l'unica vera scuola."
82. "Classe di 30 ragazzi di 2a durante il rientro dal COVID, entro in un'aula enorme dove ognuno faceva tutto tranne che rispettare l'ambiente scolastico, tra cui giocare a carte. Se c'è una cosa che non sopporto è il gioco delle carte lo trovo totalmente diseducativo. Non sono autoritaria ma coinvolgendo il più "bulletto" ...facendolo venire a spiegare biologia con me, ottengo l'attenzione!"
83. "Riguardo la dirigenza, i ragazzi o i colleghi? Ce ne sono troppi"
84. "Condividere con le colleghe di dipartimento un pasto, è bello parlare anche di scuola di fronte al cibo e senza avere orari"
85. "il rendimento di alcuni allievi migliora nella mia materia e i genitori mi dicono che ora il figlio affronta serenamente la materia e si trova bene con me"
86. "Chiusura delle relazioni con i colleghi"
87. "Difficoltà nella gestione degli alunni e delle famiglie, in un clima manipolativo, instaurato dalla collega disfunzionale a livello emotivo e relazionale."
88. "Le proposte didattiche nei consigli di classe e nel collegio si scontrano con la mancanza di disponibilità e di tempo da parte di alcuni colleghi"
89. "Vi sono insegnanti che mettendosi in gruppo con altre ghetizzano e bullizzano alcune colleghe con diversi atteggiamenti: ignorandole, deridendole o ridicolizzando le loro opinioni all' interno delle riunioni collegiali."
90. "Sentirsi dire che se gli alunni vanno male è colpa dell'insegnante che non ha fatto bene il suo lavoro"
91. "Tanti anni fa, in una scuola problematica, mi ero arrabbiato molto così avevo abbandonato la classe, andato a telefonare ad un genitore dell'alunno ma mi aveva risposto la nonna. La signora era chiaramente anziana, semplice e in apprensione per il nipote, inoltre era preoccupata per il nonno ricoverato per problemi al cuore. A quel punto avevo trasformato completamente la mia rabbia in sincera comprensione e dedizione alla nonna, le collaboratrici didattiche presenti nell'ufficio non riuscivano più a contenere le soffuse risate.... Alla fine entrai in classe, parlai a parte con lo studente, gli spiegai che la nonna gli voleva un bene immenso e lui doveva solo fare la sua parte, ovvero impegnarsi a scuola. Incredibile: da quel giorno quello studente era diventato uno dei migliori, sia nel profitto che nel rispetto delle relazioni con me e con il gruppo classe!"
92. "Una collega scatta una foto in cui sono al lavoro . La dirigente mi convoca chiedendo spiegazioni, una mamma si era lamentata perché il bambino di era tolto le calze...."
93. "Con alcune colleghe e colleghi ci siamo scelt\* e abbiamo cercato di condividere stili educativi e relazionali. Ogni anno con i/le nuov\* colleg\* occorre rivedere alcune scelte, non sempre è facile mediare con colleg\* nuov\* poco preparat\* e /o motivat\*. Ma avere un gruppo di docenti di riferimento motivati e aperti al dialogo, alla formazione e alla ricerca mi aiuta molto"
94. "Sono in questa scuola da 29 anni e posso dire di avere ottime relazioni con le colleghe, sono molto fortunata, ho dato molto, ma molto ho ricevuto."
95. "Non ho nulla da segnalare"
96. "ho avuto un ragazzo difficile con cui all'inizio mi sono scontrata, ma ho capito che non era il modo giusto, quindi ho proposto una specie di patto " tu lavori e io faccio in modo di aiutarti quando sei in difficoltà" il rapporto è stato un successo tanto che alla fine dei due anni passati assieme mi ha ringraziato per quello che ho fatto per lui"
97. "Un collega riporava le conversazioni del CDC relative agli studenti, agli studenti interessati"
98. "Non ho nulla di emblematico da raccontare se non che la relazione è per me della massima importanza, poiché ritengo che il sapere si trasmetta grazie a buone relazioni."
99. "Difficoltà di rapporti positivi con un alunno nuovo inserimento. Ultimo figlio di 3, i fratelli più che maggiorenni, genitori assenti per motivi di lavoro. Lui con problemi di disgrafia e discalculia che abbiamo cercato di ovviare inserendo l'uso di materiale di supporto e contemporaneamente indirizzato con sollecitudine la famiglia presso l'NPI. I rapporti con il bambino sono migliorati in seguito a una situazione imbarazzante per lui che io ho sminuito cercando di farlo sentire a suo agio. La famiglia però non ha fatto nulla di più per aiutarlo con i suoi problemi di apprendimento , non ha più sollecitato L'OPINIONE."
100. "Nessuna"
101. "Aiuto del gruppo- classe nei confronti di un bimbo autistico affetto da mutismo selettivo"



102. "Oggi ho avuto un colloquio chiarificatore con un collega con il quale era sorto un problema sul carico di lavoro. Nonostante sia servito a recuperare il rapporto, mi sento già affaticata (ed è l'11 settembre, il primo giorno di scuola)."
103. "Sovraccarico di compiti pretesi con atteggiamento nervoso e dispotico. Poca tutela e supporto nei casi di difficoltà o emergenza. In occasione di una rissa in classe, al CdC straordinario il DS ha umiliato la docente che era presente in aula e non l'ha tutelata rispetto agli attacchi e alle minacce avanzate dai genitori del ragazzo responsabile, mostrando un atteggiamento accondiscendente e connivente con la famiglia."
104. "Un genitore non accettando una problematica del figlio ha cambiato scuola."
105. "Ingresso di una collega, condivisione e accettazione dell'unità didattica preparata; cambio di attività senza spiegazione da parte di questa; verso fine anno richiesta di poter ritornare all'unità precedente. Mio rifiuto di aiutare con spiegazione, non si può con i bambini fare e disfare senza motivo. Mia frustrazione perché non ha capito né l'unità didattica né perché mi sono rifiutata di riproporre il tutto. rassegnazione pensando che siamo a maggio la scuola è quasi finita, il prossimo anno questa collega non ci sarà"
106. "In questo ultimo anno mi sono trovata in difficoltà nella gestione di un'emergenza grave in cui erano coinvolte altre due colleghe. Ho ritenuto fondamentale richiedere l'intervento della Responsabile Pedagogica e le colleghe si sono offese su un piano personale, senza comprendere che il livello era professionale. Ci siamo trascinate questa tensione per tutto l'anno e ne ho sofferto moltissimo anche dal punto di vista lavorativo."
107. "Relazione con studente e famiglia in presenza di altissimo rischio di dispersione scolastica"
108. "Esperienza dell'anno scorso. Contestazione da parte di una classe. La contestazione si è trasformata in un'assemblea estemporanea, in cui i ragazzi e io ci siamo confrontati, e i rappresentanti per primi hanno dovuto prendere atto che il loro atteggiamento non era fondato né produttivo. Una prova di verifica contestata non è stata più replicata. Da allora, tutto è filato molto bene"
109. "Dopo gli esami di Stato, un allievo ha scritto una email a me e altre due colleghe ringraziandoci per tutto ciò che gli avevamo insegnato e condiviso a livello di relazioni umane. Qualche anno prima una allieva mi aveva scritto manifestando gratitudine e riconoscenza per i tre anni in cui mi aveva avuto come insegnante."
- 110.** "Concordare il posizionamento dei banchi, a isola a coppia a ferri di cavallo non andavano mai bene le disposizioni ed ogni insegnante che entrava faceva spostare i bambini, disorientamento nei bimbi con difficoltà soprattutto per i bimbi nello spettro autistico...ma ogni insegnante aveva le sue buone motivazioni. Alla fine qualcuno deve arrendersi per il bene comune"
- 111.** Bisogna partecipare a tanti progetti poi il tempo scuola è quello che è...

## CONSIDERAZIONI FINALI

A conclusione dell'indagine, che ha avuto lo scopo di raccogliere le percezioni e le esperienze dei docenti in merito al tema delle relazioni a scuola, si possono opportunamente mettere insieme alcune considerazioni di carattere generale. I dati presentati suggeriscono una tendenza ad adottare, nella relazione con gli studenti, un approccio che predilige la vicinanza emotiva, sotto forma di empatia, comprensione e dialogo, a discapito di modalità più strutturate che invece passano attraverso la definizione di regole, di limiti e confini. In linea con il clima socio-culturale più ampio, anche la relazione professionale sembra perdere i propri confini ed il carattere di asimmetria che la definisce per svilupparsi su un piano per lo più simmetrico. La tendenza diffusa è quella di dare molto spazio alle dinamiche relazionali ed emotive, lasciando in secondo piano la dimensione operativa quale elemento centrale della relazione stessa tra studente e docente: l'apprendimento, il piano della didattica.

Le risposte raccolte dal campione eterogeneo, sia per ordine di scuola che ambito professionale, attestano che per la quasi totalità degli insegnanti le relazioni a scuola sono di centrale importanza. Tuttavia, solo per una parte di questi le relazioni sono un aspetto che necessita di essere gestito attraverso le proprie competenze professionali, come affermato dalle numerose risposte per le quali la relazione a scuola è considerata un fenomeno spontaneo, che si affida al buon senso e al sentire del momento.

Tra le strategie che i docenti dichiarano di mettere in campo, quelle che rimandano ad un approccio più strutturato della relazione - ovvero la definizione di regole e l'utilizzo di un approccio autorevole - sembrano essere considerate importanti ed utili solo tardivamente, con l'accesso alla scuola Secondaria. Si può pensare, allora, che se la tendenza generale è quella di privilegiare aspetti di vicinanza nella relazione, l'assenza di struttura e di confini mostri i suoi esiti infausti più avanti e che il tentativo sia allora quello di colmare questa mancanza correndo ai ripari, appellandosi in ultima istanza alle regole e all'autorevolezza.

Un'ulteriore considerazione riguarda l'approccio alla relazione, caratterizzato dalla tendenza ad occuparsene solo nel momento dell'emergenza, della criticità emergente, del comportamento problematico o esplosivo che richiama l'attenzione e impone l'intervento. Questa dinamica suggerisce una modalità di stare in relazione ancorata all'immediatezza, per cui la relazione è pensata quando e se la situazione lo richiede e altrimenti vissuta spontaneamente.

Tra le strategie che i docenti dichiarano di utilizzare più frequentemente nei momenti di criticità all'interno della relazione con le famiglie, si trovano soluzioni che si giocano nell'approccio diretto con l'altro, che rincorrono un problema già esplosivo nel tentativo di tamponarlo, che vengono attivate nel *qui ed ora* della relazione.

Questi dati evidenziano la tendenza a "inseguire" nel tempo e nelle emergenze, lasciando di fatto al bambino/ragazzo la responsabilità di caratterizzare comportamenti e relazioni, mentre si ritiene fondamentale il riappropriarsi di tale funzione gestionale da parte dei docenti, impostando preventivamente criteri e struttura delle relazioni e delle buone prassi.

Un aspetto particolarmente significativo dei dati emersi riguarda le relazioni fra adulti come maggiori fonti di difficoltà. La scarsa disponibilità al confronto e all'elaborazione delle divergenze, al fine di evitare i conflitti, penalizza l'arricchimento di punti di vista e di condivisione di prassi funzionali, relegando alla funzione di sfogo i pochi momenti di condivisione.

Questo approccio, mancando di confronto su un piano professionale, lascia ognuno nella solitudine della propria individualità, unica istanza cui appellarsi per ricercare strategie e soluzioni che, allora, diventano personali.

In conclusione, nel rapporto tra i colleghi, si evidenzia una generale e marcata tendenza ad evitare il conflitto, la divergenza di visione. Tra le strategie più frequentemente utilizzate, i docenti dichiarano di “evitare i motivi di contrasto” e di “cercare un clima collaborativo”; tra le principali criticità, invece, riportano “le divergenze di stile educativo”. Le risposte suggeriscono che il conflitto, inteso come diversità di visione, non viene utilizzato come confronto arricchente, che consentirebbe cioè l’espressione di una pluralità di idee. Anche nelle risposte aperte si conferma questa tendenza, le divergenze vengono piuttosto evitate o camuffate sotto forma di finto consenso che però spesso si traduce poi in pratiche operative contrastanti. Si può ritenere che tale approccio finisca per determinare una comunità professionale penalizzata e indebolita dai contrasti interni e sotterranei, con un predominio della dimensione emotiva su quella mentalizzata e ancorata alla professionalità.

Quanto è emerso induce ad affermare la necessità che la gestione delle relazioni debba diventare una competenza specifica della professionalità del docente, Caratterizzata Metacognizione, consapevolezza di confini limiti e focus, in modo da tutelare la serenità di docente e studente e la funzionalità dell’impegno scolastico.

Auspiciando che questo lavoro contribuisca alla riflessione sulla vita di relazione a scuola, ringraziamo tutti i docenti che hanno partecipato alla ricerca.

ALLEGATO

QUESTIONARIO: *"L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELLE RELAZIONI"*



## QUESTIONARIO

# ***L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELLE RELAZIONI***

In un'epoca in cui i funzionamenti nelle relazioni sono sempre più caratterizzati dall'emotività e dal coinvolgimento, perdendo di vista il senso del limite e del rispetto dei confini e dei ruoli, la scuola rappresenta un contesto fondamentale di educazione e formazione, a condizione di non essere travolta dalle turbolenze emotive e comportamentali.

Relazioni con gli studenti, con i gruppi classe, con i genitori, con i colleghi e con la dirigenza caratterizzano la vita scolastica come un complesso intreccio di dinamiche e di comportamenti che incidono notevolmente sul clima scolastico e sul lavoro didattico.

Per partecipare alla riflessione su caratteristiche, implicazioni e modalità delle relazioni a scuola riteniamo fondamentale raccogliere percezioni e punti di vista dei docenti, quali nodi centrali della rete relazionale.

Per questo La invitiamo cortesemente a fornire il suo contributo all'indagine, compilando il seguente questionario anonimo.

Gli esiti della ricerca saranno presentati nel convegno **L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELLE RELAZIONI** che il Centro di Psicologia Ulisse ha organizzato per **sabato 19 ottobre 2024**.

### ***Dati generali***

*Le chiediamo di specificare l'ordine di scuola a cui appartiene e il suo ruolo di insegnante*

1. Ordine di scuola\*

*Contrassegna solo un ovale.*

- Scuola dell'Infanzia
- Scuola Primaria
- Scuola Secondaria di Primo Grado
- Scuola Secondaria di Secondo Grado

2. Ruolo\*

*Contrassegna solo un ovale.*

Insegnante curriculare

Insegnante di sostegno

**Percezione della relazione a scuola**

3. Le relazioni a scuola sono:\*

*Contrassegna solo un ovale.*

Accessorie

Centrali

Irrilevanti

4. Pensa che la gestione della relazione sia un compito dell'insegnante?\*

*Contrassegna solo un ovale.*

Sì

No

Non so

5. Pensa che le relazioni a scuola debbano essere spontanee o condotte?\*

*Contrassegna solo un ovale.*

- Devono essere spontanee
- Devono essere condotte
- Non so

6. Quali pensa che siano gli elementi fondamentali per gestire le relazioni a scuola?  
(Scegliere massimo 3 opzioni)\*

*Seleziona tutte le voci applicabili.*

- Empatia
- Autorevolezza
- Gioco
- Severità
- Compassione
- Adattamento
- Fermezza
- Ascolto
- Rimprovero
- Collaborazione
- Regole
- Minacce
- Fascinazione
- Punizioni
- Compromesso

7. Quanto pensa che la relazione influenzi l'apprendimento?\*

*Contrassegna solo un ovale.*

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per nulla

8. In che modo organizza il tempo dedicato alla relazione e ai momenti didattici?\*

*Contrassegna solo un ovale.*

- Organizzo la relazione integrandola nei momenti didattici
- Gestisco i momenti didattici e la relazione in momenti diversi
- Gestisco i momenti con spontaneità
- Altro: \_\_\_\_\_

9. Se alla domanda precedente ha risposto "*Gestisco i momenti didattici e la relazione in momenti diversi*", quale alternativa rappresenta di più il suo modo di gestirli?

*Contrassegna solo un ovale.*

- Riservo dei momenti dedicati alla relazione all'inizio e/o alla fine della lezione
- Definisco degli spazi fissi durante la settimana da dedicare alla relazione
- Definisco degli spazi virtuali da dedicare alla relazione
- In base alle necessità, definisco occasionalmente degli spazi da dedicare alla relazione
- Organizzo dei momenti ad hoc gestiti da un esperto in relazioni scolastiche
- Altro: \_\_\_\_\_

10. Quale ambito della relazione le causa più difficoltà?\*

*Contrassegna solo un ovale.*

- Relazione con il singolo studente
- Relazione con i colleghi
- Relazione con la famiglia
- Relazione con il gruppo classe
- Relazione con la dirigenza

## Percezione della relazione con il gruppo classe

11. Quanto si sente in difficoltà nella relazione con il gruppo classe?\*

*Contrassegna solo un ovale.*

Molto

Abbastanza

Poco

Per nulla

12. Come fa a gestire le difficoltà con il gruppo classe?  
(Scegliere massimo 3 opzioni)\*

*Seleziona tutte le voci applicabili.*

Adatto l'organizzazione del lavoro in base allo stato d'animo della classe

Alzo la voce

Negoziò le regole

Minaccio punizioni

Cambio di posto

Parlo con la classe

Organizzo lavori in sottogruppi

Cerco di attirare l'attenzione con argomenti coinvolgenti

Coinvolgo il dirigente scolastico

Non so cosa fare

Altro: \_\_\_\_\_

13. Qual è la difficoltà maggiore nel gestire la relazione con il gruppo classe?\*(Scegliere massimo 3 opzioni) *Seleziona tutte le voci applicabili.*

Non riesco a farmi ascoltare

Non riesco a portare avanti la didattica

Non riesco a rispondere a tante esigenze individuali contemporaneamente

Non riesco a tenere la classe quando esplode nel caos

Non riesco a farli dialogare fra di loro

Non riesco a fare accettare nuovi compagni

Vado in ansia



## Percezione della relazione con il singolo studente

14. Quanto si sente in difficoltà nella relazione con il singolo studente?\*

*Contrassegna Solo Un Ovale.*

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente

15. Come fa a gestire le difficoltà con il singolo studente?(Scegliere massimo 3 opzioni) \*

*Seleziona tutte le voci applicabili.*

- Cerco una relazione ravvicinata
- Minaccio punizioni
- Coinvolgo l'insegnante di sostegno
- Metto le note
- Invio a professionisti
- Predispongo materiale personalizzato
- Parlo con la famiglia
- Faccio lavorare in sottogruppi
- Cerco di capire cosa succede a casa
- Coinvolgo il dirigente scolastico
- Non so cosa fare
- Altro: \_\_\_\_\_

16. Cosa la mette più in difficoltà nella relazione con il singolo studente? (Scegliere massimo 3 opzioni)\*

*Seleziona Tutte Le voci applicabili.*

- Manca di rispetto
- Necessita Di Una Didattica Personalizzata
- Non porta il materiale
- Non sta attento durante la lezione
- Non riesce a raggiungere gli obiettivi didattici
- Non ascolta
- Non rispetta le regole
- Fa molte assenze
- Non fa i compiti
- Non capisce le consegne
- Disturba la lezione

### **Percezione della relazione con la famiglia**

17. Quanto si sente in difficoltà nella relazione con la famiglia?\*

*Contrassegna Solo Un Ovale.*

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per nulla

18. Come fa a gestire le difficoltà nella relazione con la famiglia?  
(Scegliere massimo 3 opzioni)\*

*Seleziona tutte le voci applicabili.*

- Cerco di far capire il problema
- Cerco di mantenere un clima collaborativo
- Scrivo sul diario
- Parlo con i genitori all'uscita da scuola
- Metto confini alle richieste
- Mi rendo disponibile fuori dall'orario scolastico
- Convoco l'assemblea di classe
- Aspetto i colloqui di fine quadrimestre

19. Qual è la difficoltà maggiore nel gestire la relazione con la famiglia?  
(Scegliere massimo 3 opzioni)

*Seleziona Tutte Le voci applicabili.*

- Divergenze di stile educativo
- Non Riconoscono La Professionalità
- Non si presentano ai colloqui
- Negano il problema
- Criticano Il Metodo D'insegnamento
- Giustificano sempre il figlio
- Contestano i voti
- Non accolgono le mie indicazioni
- Rivolgono continue richieste d'aiuto

### **Percezione della relazione con colleghe/i**

20. Quanto si sente in difficoltà nella relazione con colleghe/i?\*

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per nulla

21. Come fa a gestire le difficoltà con colleghe e colleghi?(Scegliere massimo 3 opzioni)

\*

*Seleziona tutte le voci applicabili.*

- Cerco di trasmettere le mie idee
- Cerco di mantenere un clima collaborativo
- Cerco di creare relazioni anche al di fuori del contesto di lavoro
- Cerco di evitare motivi di contrasto
- Cerco di compensare le loro mancanze
- Mi attengo al mio ambito di competenza
- Parlo con il/la Dirigente scolastico/a
- Altro: \_\_\_\_\_

22. Qual è la difficoltà maggiore che incontra nella relazione con colleghe e colleghi? (Scegliere massimo 3 opzioni)

\*

*Seleziona tutte le voci applicabili.*

- Divergenze di metodo didattico
- Poca disponibilità al dialogo
- Divergenze caratteriali
- Divergenze di stile educativo
- Confusione tra piano professionale e personale
- Poca disponibilità a modificare le proprie modalità
- Disparità di impegno e di motivazione
- Altro: \_\_\_\_\_

### **Percezione della relazione con la dirigenza**

23. Quanto si sente in difficoltà nella relazione con la dirigenza?\*

*Contrassegna solo un ovale.*

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente

24. Come fa a gestire le difficoltà con la dirigenza? (Scegliere massimo 3 opzioni)\*

*Seleziona tutte le voci applicabili.*

Mi confronto con i colleghi

Chiedo un supporto esterno

Mi lamento con i colleghi

Chiedo un colloquio di  
chiarimento

Mi adeguo alla situazione

Altro: \_\_\_\_\_

25. Qual è la difficoltà maggiore nella relazione con la dirigenza?  
(Scegliere massimo 3 opzioni)

*Seleziona tutte le voci applicabili.*

Non sentirsi supportati

Eccesso di burocrazia

Non sentirsi apprezzati

Eccessive richieste

Poche occasioni di confronto

Non sentirsi tutelati

Altro: \_\_\_\_\_

26. **Racconti un episodio emblematico della sua esperienza di relazione a scuola**

---

---

---

---

---